



M

ARTE ITALIANA

RACCOLTA

DI

150 TAVOLE DI MODELLI

ARCHITETTONICI, FIGURATIVI E ORNAMENTALI

DI DIVERSO STILE

CHE SI DEBBONO A ARTISTI EMINENTI QUALI:

GIOVANNI BELLINI DETTO GIANBELLINO, ANDREA MANTEGNA, CIMA DA CONEGLIANO,
I DUE SANOVINO: ANDREA CONTUCCI E JACOPO TATTI,
ANDREA PREVITALI, GIOVANNI DE' RICAMATORI DETTO DA UDINE, GIULIO ROMANO,
PERIN DEL VAGA, GIORGIO VASARI, GIOVANNI BOLOGNA DETTO GIANBOLOGNA,
BERNARDINO POCETTI, VINCENZO SCAMOZZI, ECC.

SCELTI DALL'ARCHITETTO

ALFREDO MELANI

*Professore alla Scuola Superiore d'Arte applicata all'Industria
in Milano.*



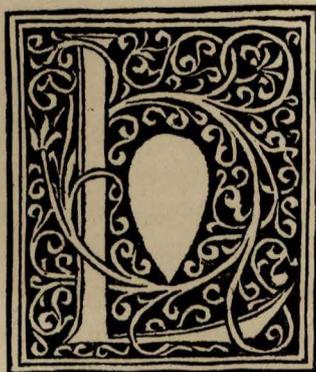
MILANO

ULRICO HOEPLI

EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA

1888.

2362



A parte più difficile e più seria in fatto d'insegnamento d'arte applicata è la scelta dei modelli. Guai a sceglierli male! La gioventù si vizia con una facilità da parere impossibile. E noi presentemente in Italia ci si trova molto spesso imbrogliati allorchè si debbono cercare modelli da far copiare nelle scuole o da far vedere e studiare per istradare i giovani alla composizione. Avendo molti denari da spendere, non dico, volumi magnifici contenenti tavole fatte con cura se ne possono

avere; e così prendendo un po' di qua e un po' di là si può ordinare non iscarsa serie di tavole. Ma quali sono le istituzioni scolastiche che possono disporre di una abbondante dotazione per indi far acquisto di numerosi e magnifici volumi?

Eppoi esciamo un po' dall'ambiente scolastico. I nostri decoratori — s'intende quelli che non possono viaggiare — che modelli debbon guardare? e gli ebanisti? e gli intagliatori? e i bronzisti? e i disegnatori di stoffe? È mai possibile che chi lavora e deve vivere colla sua professione possa consacrare buona parte dei suoi miseri guadagni all'acquisto di libri come sarebbero: il Gruner,¹ il Racinet,² l'Owen Jones,³ il Darcel,⁴ il Lièvre,⁵ il Meurer,⁶ ecc.?

Per questo, fra le mani della maggior parte dei nostri esercenti industrie artistiche, passan via via dei disegni orribili di pubblicazioni forestiere acquistati sui banchi dei venditori di roba vecchia.

Ho rammentato le pubblicazioni forestiere vale a dire quelle che offrono modelli di cose forestiere; così ho rammentato un nostro malanno. E tutti lo sanno

¹ GRUNER LEWIS, *Specimens of Ornamental Art*. London, MDCCCL.

— *Fresco Decorations and stuccoes of Churches et Palaces in Italy*. London, MDCCCLIV.

² A. RACINET, *L'Ornement polychrome*. Paris, Lib. Firmin Didot frères fils et C.^e

³ OWEN JONES, *Grammaire de l'Ornement*. Londres.

⁴ *Recueil de Faïences italiennes des XV, XVI et XVII siècles*, dessiné par MM. C. DELANGE et C. BORNEMAN et accompagné d'un teste par M. A. DARCEL et M. H. DELANGE. Paris, MDCCCLXIX.

⁵ ED. LIÈVRE, *Les Arts décoratifs à toutes les époques*. Vol. II. Paris, MDCCCLXX.

⁶ *Italienische Flachornamente* von M. MEURER. Karlsruhe. Questi volumi e altri dello stesso genere si trovano tutti vendibili alla Libreria Hoepli, Milano.

e perciò tutti lo dicono; ma nelle officine, più che nelle scuole, i modelli forestieri, all'apparenza almeno, hanno più credito dei modelli nazionali. — La ragione?

Perchè gli Italiani non volgarizzano come i Francesi, i Tedeschi i propri lavori anche moderni.

Parlo francamente in tal guisa nella speranza di non esser preso per un di quelli che in fatto d'arte hanno idee preconcepite e restrittive in danno del libero svolgersi della fantasia, e perchè vorrei che ogni nazione cercasse di mantenere pura da qualsivoglia influenza l'arte sua. Or questo continuo sfogliare e guardare opere forestiere, le quali offrono a noi Italiani il prodotto di un'arte ispirata a idee a noi sconosciute, non può che viziare il sentimento nostro. Non dico che non si debba prendere il bello dove si trova, ma dico che si ha, noi tutti, lo stretto obbligo di esser sinceri, di parlare colla nostra voce e di voler essere quello che siamo realmente. Se l'arte fosse oggi espressione di idee, di sentimenti, di emozioni vere e profonde, allora nessun penserebbe al fatto che in questo momento io acerbamente rimprovero; ma oggi chi fa l'arte per soddisfare un moto spontaneo dell'animo? È passione, oggi, l'arte, o piuttosto simulazione di affetti, ipocrisia di passioni?

Parlo di architettura e delle arti applicate che da essa derivano; orbene, oggi, in architettura domina l'erudizione, la quale, si direbbe, ha dispensato i nostri artisti dal pensar colla propria testa; — oggi arte e artificio son tutt'uno; — anzi — peggio! — l'artificio trionfa su l'arte.

Ahime!... non insistiamo su queste vergogne, meglio far come fece pel Giudizio di Michelangelo Daniello Ricciarelli: — cuoprirle.

E poichè il mondo non è un pezzo di plastilina, da potersi foggiare così come a ciascun piace, pigliamolo com'è, e cerchiamo, per quanto sta nelle nostre forze, di diminuirne i mali.

Ritornando dunque alle pubblicazioni forestiere, cioè a quelle che diffondono nelle nostre scuole la conoscenza di opere d'arte nate su un suolo non italiano, io ad esse oggi intenderei anteporre una Raccolta di disegni d'arte italiana; — disegni d'arte antica e di vario genere, scelti nelle collezioni del dott. G. Hirth che vanno da un ornato del Gianbellino (n. 1427 † 1516) a un calice del Mantegna (n. 1431 † 1506), da un disegno di vetrata di Giovanni da Udine (n. 1487 † 1564) a un camino dello Scamozzi (n. 1552 † 1616), da un'inquadratura di pagina del Serlio (n. 1480 † 1552) al disegno di una serie di vasi originalissimi di Stefano della Bella (n. 1610 † 1664).

È dunque una Raccolta varia, multiforme, la quale non si propone di giovare esclusivamente a un genere d'arte piuttosto che a un altro, all'insegnamento di questo piuttosto che di quell'altro stile. Imaginata con propositi larghi è riescita una Raccolta non indegna, parmi, dello scopo al quale si volge.

Non sogghigni il malizioso lettore; poichè, così scrivendo, a tutto penso fuorchè a voler portare a cielo questa Raccolta di disegni per far, come si dice, l'interesse dell'editore. Del resto i nomi degli autori non han bisogno degli incensi miei, e una guardata alle tavole è presto data da quegli il quale, competente, recar vuole un giudizio sugli stessi. L'editore poi, dal canto suo, sa perfettamente che la lode dell'editore al libro che stampa rassomiglia troppo alla lode del mercante alla derrata che vende. Dunque qui non è il caso di far complimenti.

E confesso d'aver avuto piacere che mi si sia offerta occasione di raccogliere questo bel numero di tavole d'arte italiana, e a questo modo le ho disposte senza guardare a genere d'arte o a specie di stili, perchè, così i giovani che studiano nelle scuole come gli artisti che lavorano nelle officine, debbono persuadersi che si può avere la ispirazione, per esempio, di un candelabro da un motivo decorativo di un arazzo, e di un cofanetto da un capriccio ornamentale che sta in mezzo alle composizioni figurative di un soffitto. La difficoltà sta nel saper cercare e nel saper vedere. Forse prima di Callimaco, scultore corinzio, altri artisti saran passati davanti a una pianta di acanto germogliata ai piedi di un cestello o di qualcosa di simile, ma prima di lui, di Callimaco, nessuno seppe trarre, da un intreccio di foglie attorno a un corpo solido di forma cilindrica, il motivo di un leggiadrissimo capitello. (Non occupiamoci ora se questa sia o non sia una favola; — il fatto è verisimile: — dunque basta.)

No, non bisogna essere esclusivisti quando si fanno delle ricerche per avere un'idea di un oggetto o di una decorazione che si deve immaginare, e non bisogna credere di avere esaurito ogni nostra indagine quando si sia cercato, invano, quel che si desidera dove, secondo noi, avrebbe dovuto essere. L'ho detto: l'idea di un candelabro — di *quel* candelabro che si vuole — si può cercare inutilmente in una raccolta di candelabri, e si può trovare invece nel piede tornito di un tavolino.

Ecco perchè qui ho ordinato una Raccolta di disegni di vario genere, e ho la persuasione che essi siano per recare maggior giovamento di certe raccolte speciali. Perocchè in fatto d'arte, per nessuna ragione, non è bene chiudersi nel proprio guscio come la chiocciola; e per parte mia ho fiducia agli specialisti, ma soltanto a coloro che posseggono quell'ampiezza di vedute che li pone in grado di intuire le attinenze dell'arte propria colle altre.

Anche quanto agli stili non bisogna essere esclusivisti. Gli antichi comprendevano l'arte in tutta la universalità delle sue pratiche, noi moderni, non essendo da tanto, indirizziamo almeno la nostra educazione artistica verso una

via indipendente che ponga in caso, ognuno, di giudicare senza preconcetti con generosa e illuminata latitudine.

È così ch'io ho accettato nella presente Raccolta i prodotti degli stili che in Italia dal quattrocento al seicento si son succeduti; — e vi ho compreso anche il seicento perchè, ogni volta mi è dato di poter affermare la simpatia mia verso l'arte fantastica di questo secolo stato disprezzatissimo, son contento.

Come vedesi perciò, e come ho detto, tutta arte antica e nazionale; ho soltanto aggiunto due o tre tavole di decorazione giapponese nella persuasione che della turbata armonia nessuno si dorrà: tanto l'arte giapponese è originale e vaga e appaga i gusti i più disparati.

Avevo intenzione di unire a ogni tavola un po' di illustrazione; ma dopo ho pensato, di lasciar così come sono le tavole.

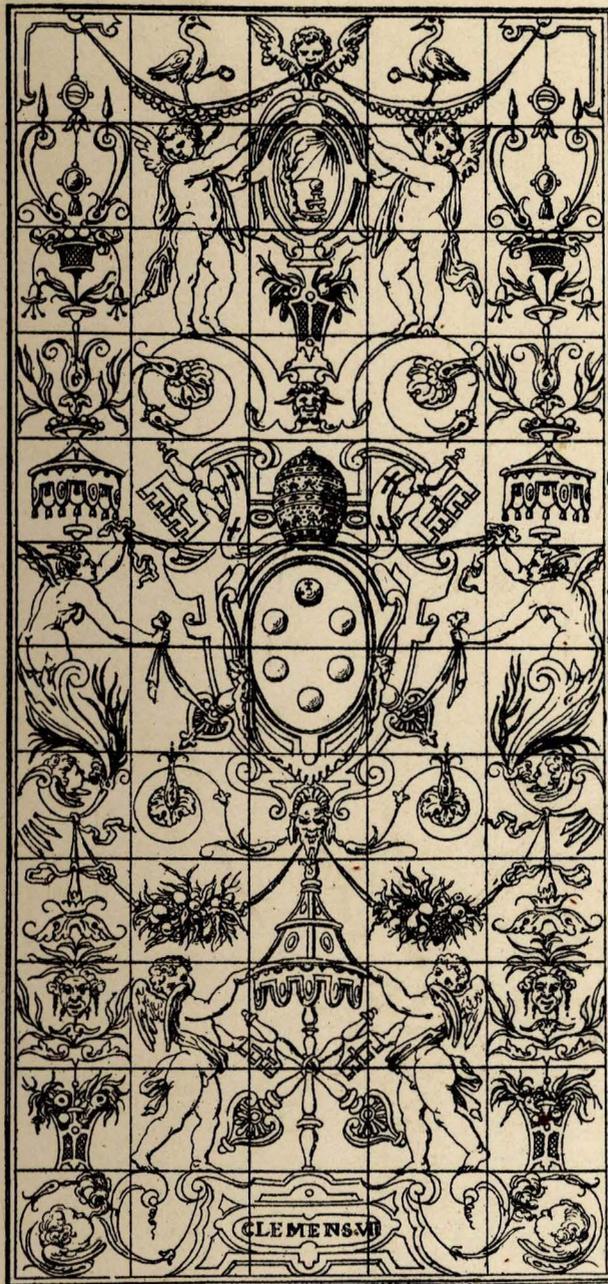
Per la qual cosa la dicitura di cui va ornata ogni tavola è la più semplice e più naturale. Il titolo dell'oggetto, il luogo dove si trova, il nome e casato dell'autore coll'anno di nascita e di morte.

Disposte in tal guisa le cose, la Raccolta, nel modo che si presenta, non dovrebbe dispiacere, io credo e spero, nemmeno alla Commissione governativa, che sta a capo dell'insegnamento artistico industriale del Regno.

Essa avendo accolto benevolmente l'idea di diffondere nelle scuole, su le quali ha l'alta vigilanza, dei modelli in gesso dei vari tipi dell'ornato *italiano*, e avendo ordinato altresì le norme per una pubblicazione periodica e popolare di modelli, al solito, *italiani* d'arte applicata (che il Governo con meritorio slancio e inusitata larghezza si è proposto di sussidiare), saprà tenere nel dovuto conto il proposito che ispirò la presente Raccolta.

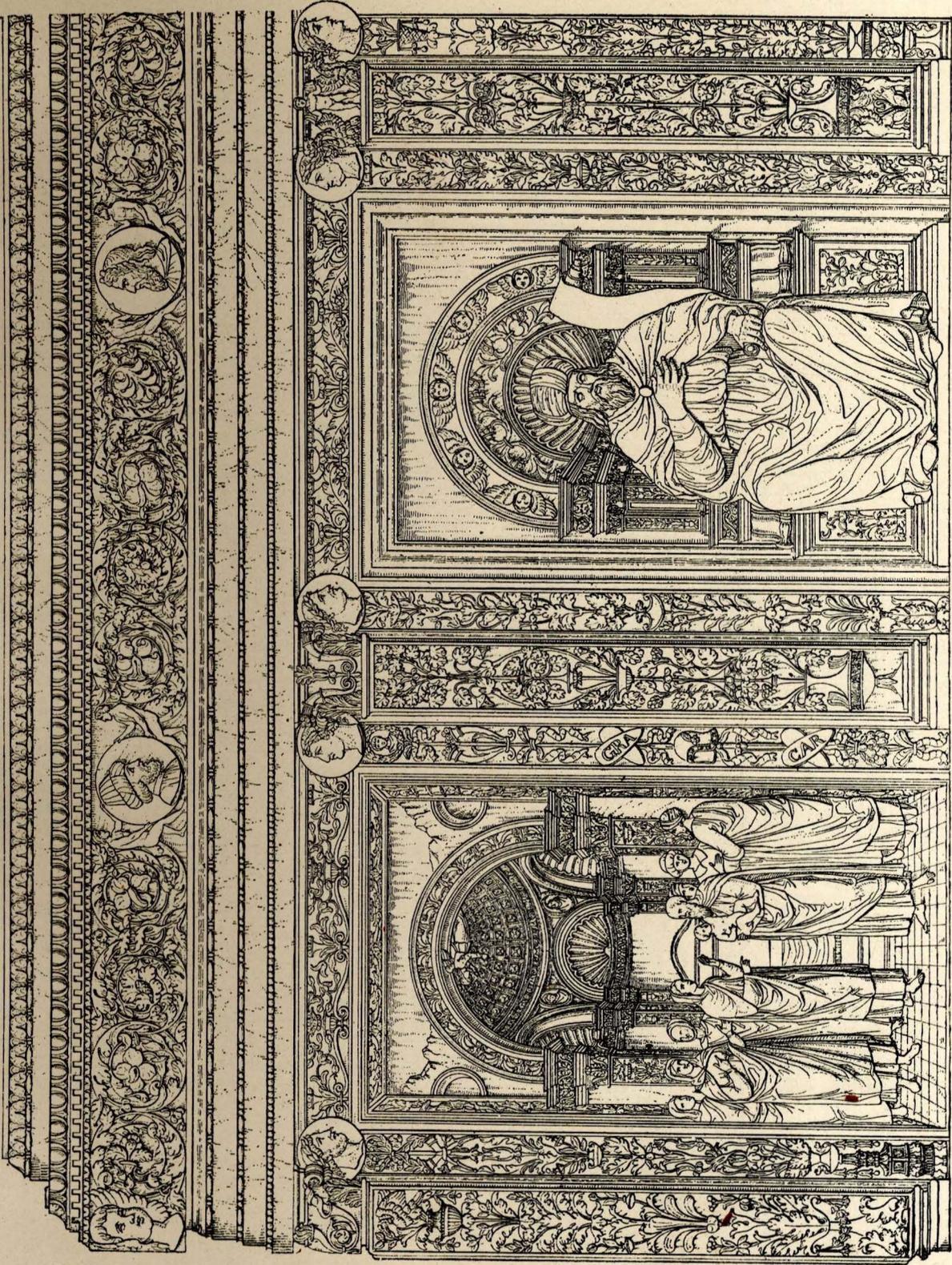
Quello cioè, ripeto, di educare il gusto dei nostri giovani col mezzo di esempi d'arte nazionale, e di guidare i nostri esercenti industrie artistiche alla più matura conoscenza delle cose nostre.

ALFREDO MELANI.



Giovanni dei Ricamatori d^o da Udine, n. 1487, † 1564.
Disegno di una Vetrata.





Parte di Basamento nella Facciata della Certosa di Pavia. (Continuaz. della Tav. XXVIII.)

U. HOEPLI editore, Milano.



Capriccio ornamentale.

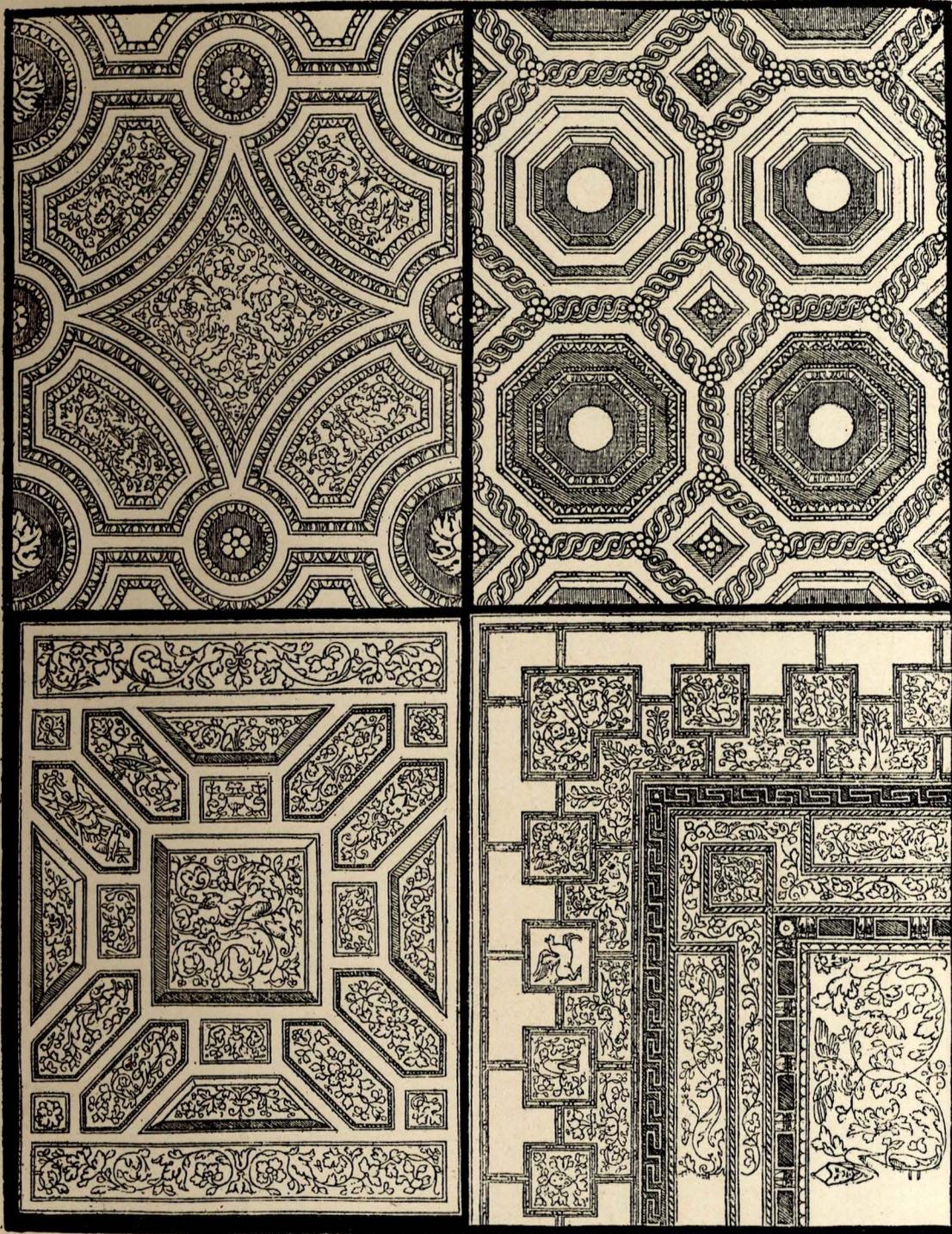
U. HOEPLI editore, Milano.



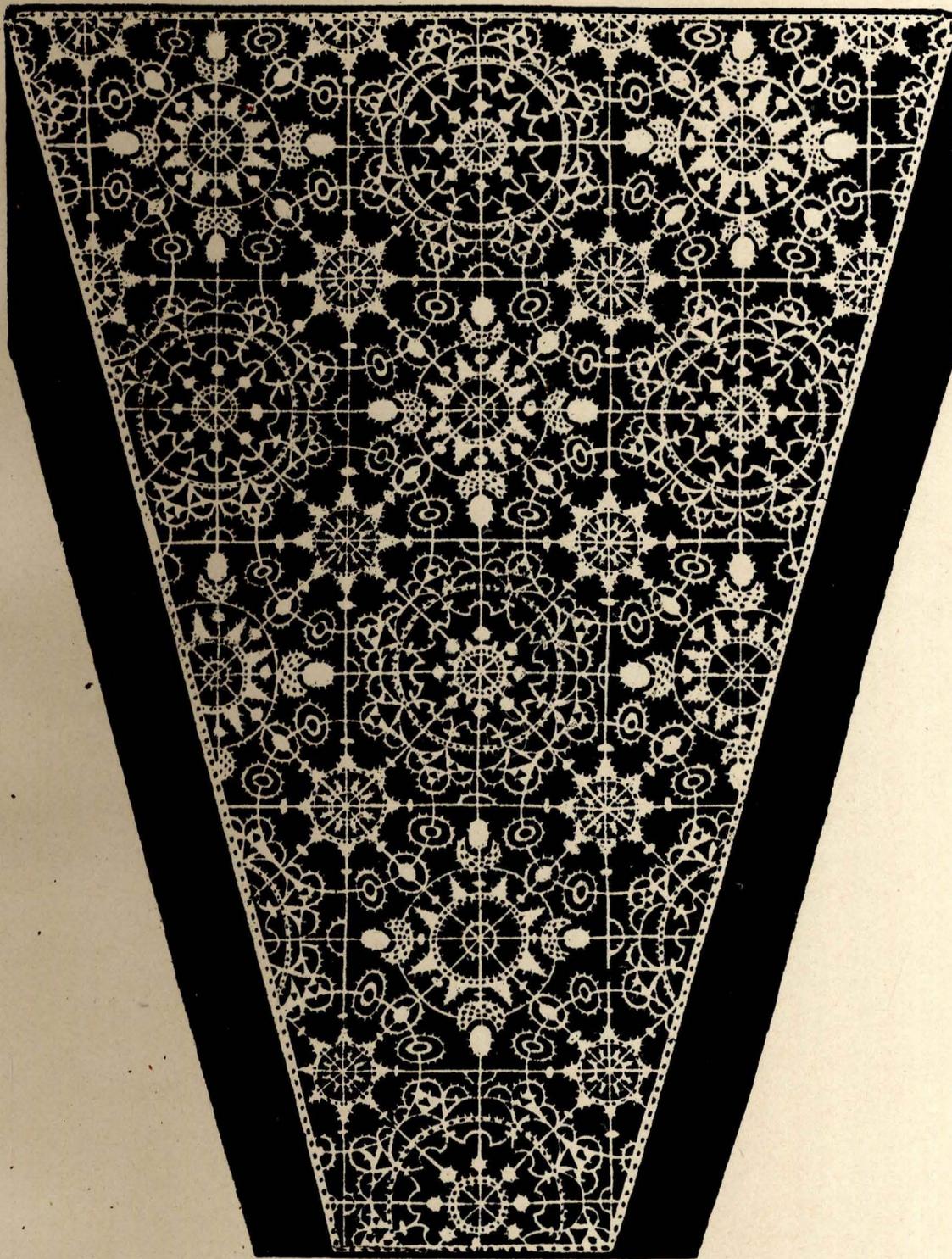
Sebastiano Serlio, n. 1480, † 1552.

Fregi.

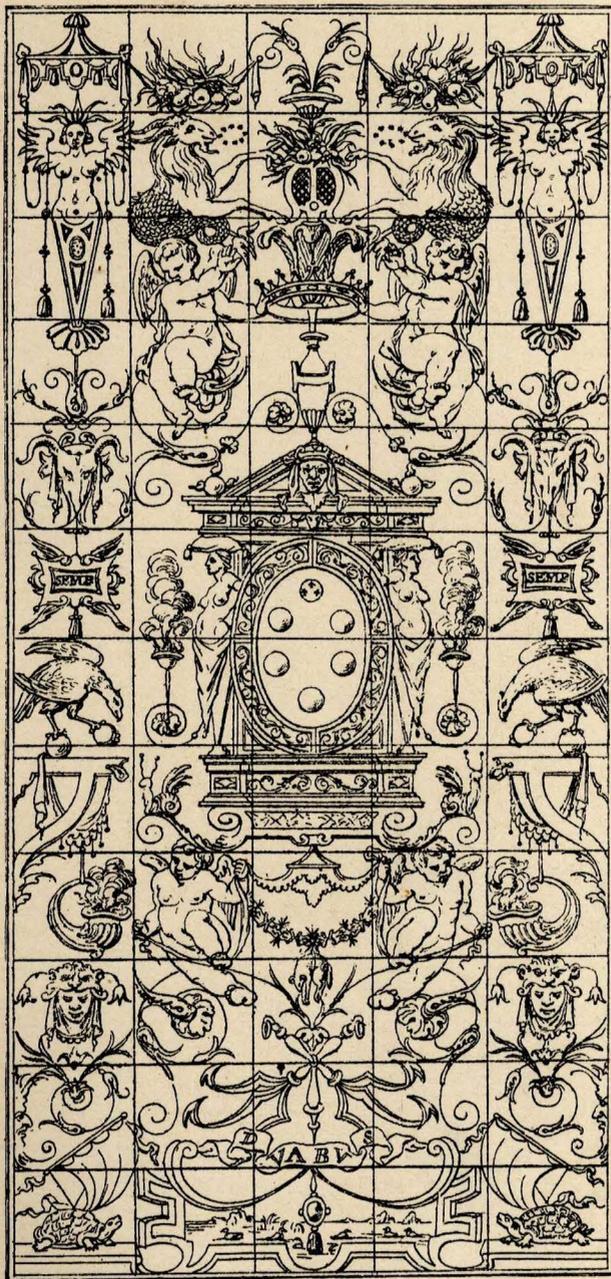
U. HOEPLI editore, Milano.



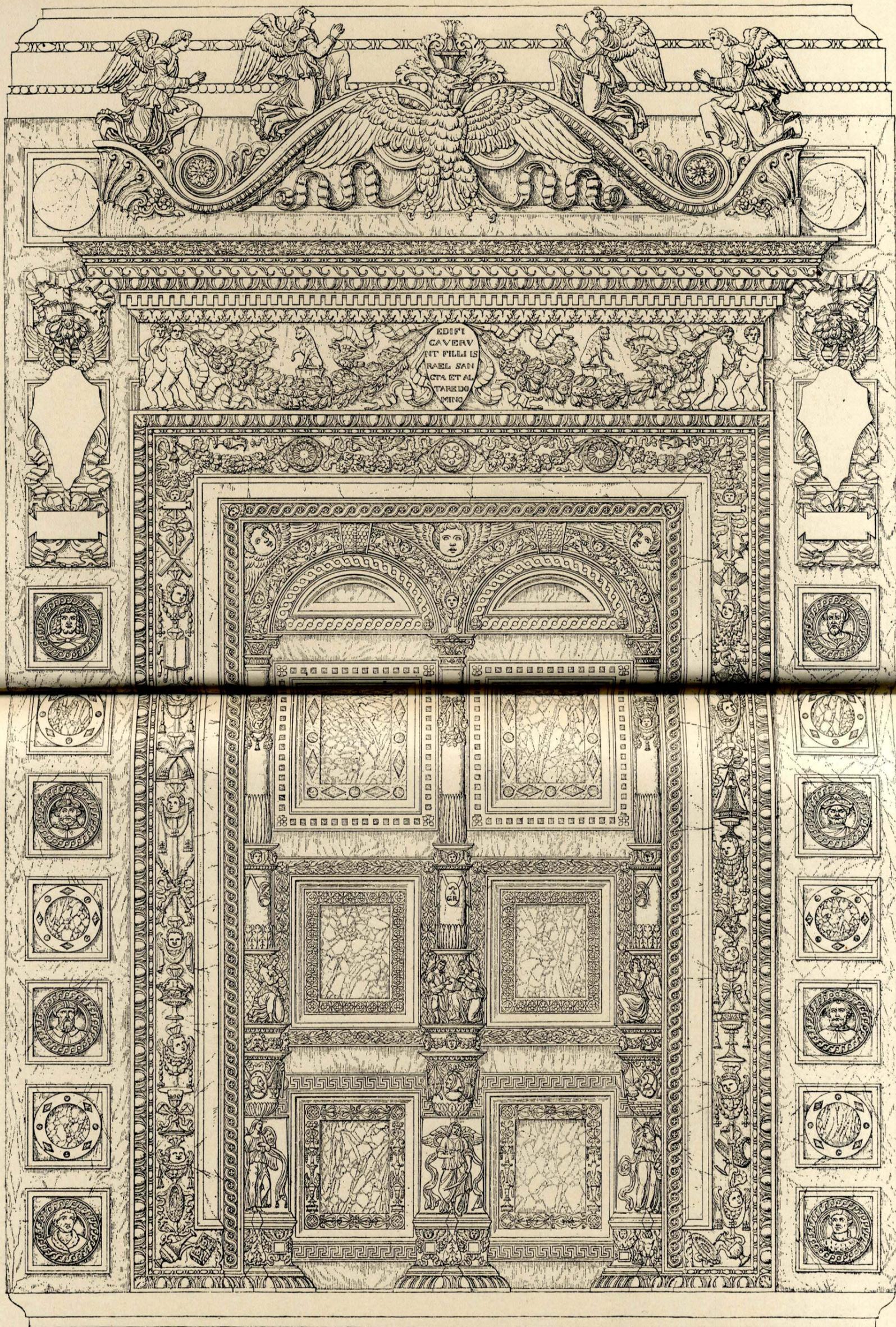
Sebastiano Serlio, n. 1480, † 1552.
Soffitti.



Federico Vinciolo.
Disegno di un pizzo.

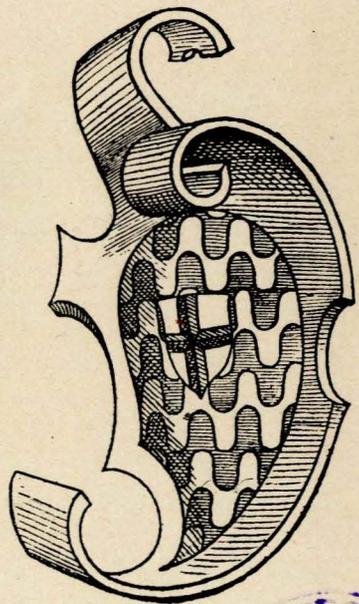
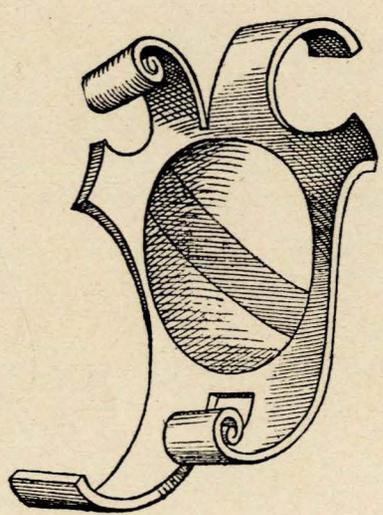
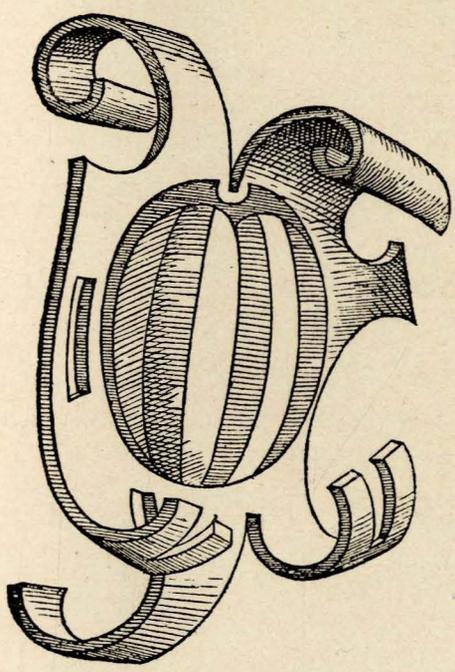
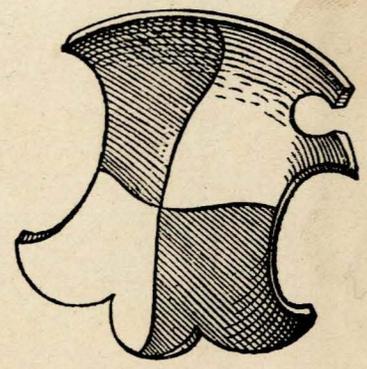
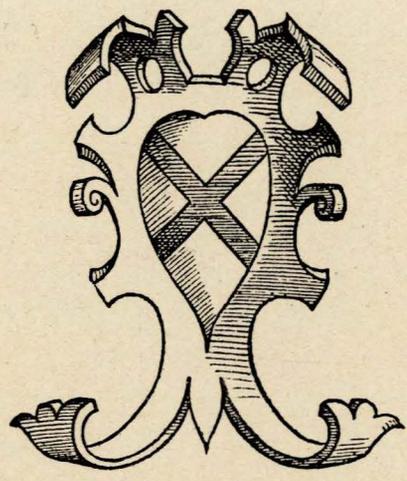
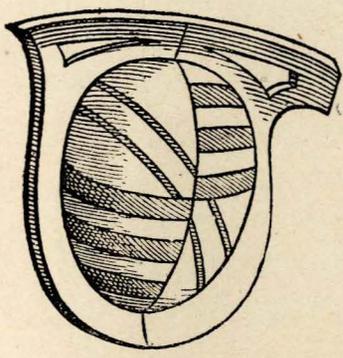
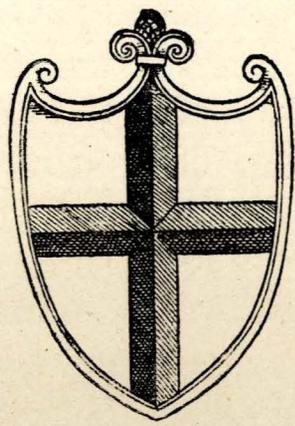


Giovanni dei Ricamatori d^o da Udine, n. 1487, † 1564.
Disegno di una Vetrata.



Finestra bifora nella Facciata della Certosa di Pavia.

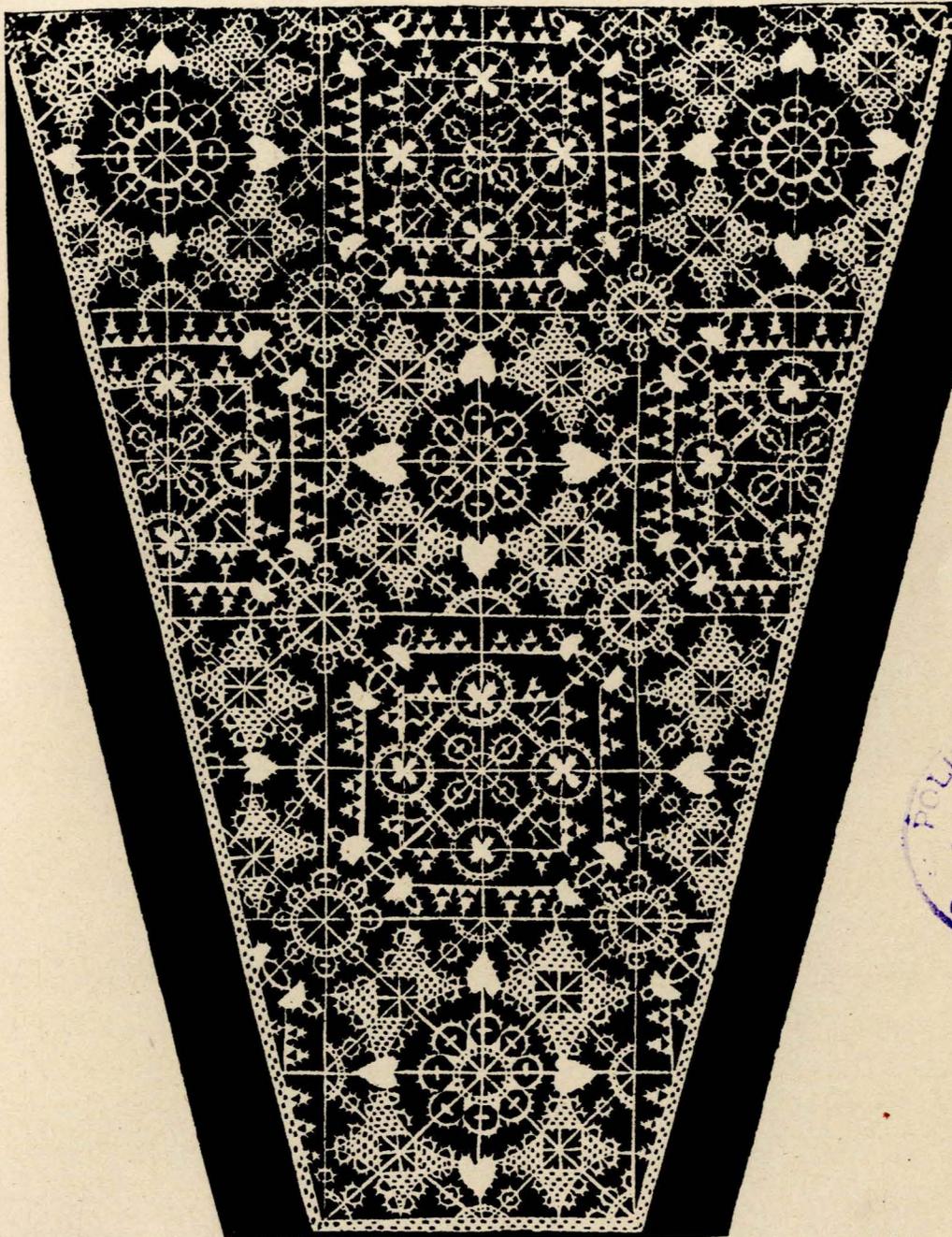




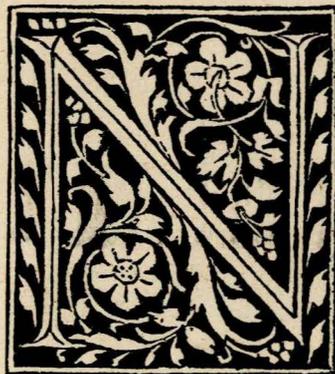
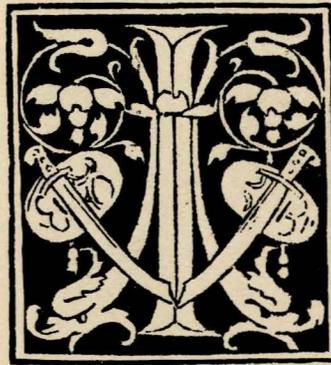
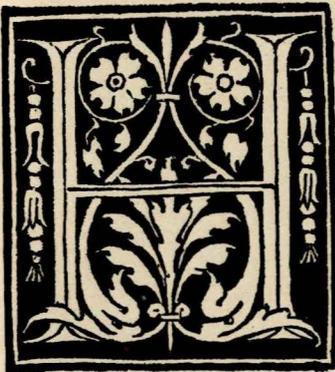
Sebastiano Serlio, n. 1480, † 1552.
Stemmi.

U. HOEPLI editore, Milano.

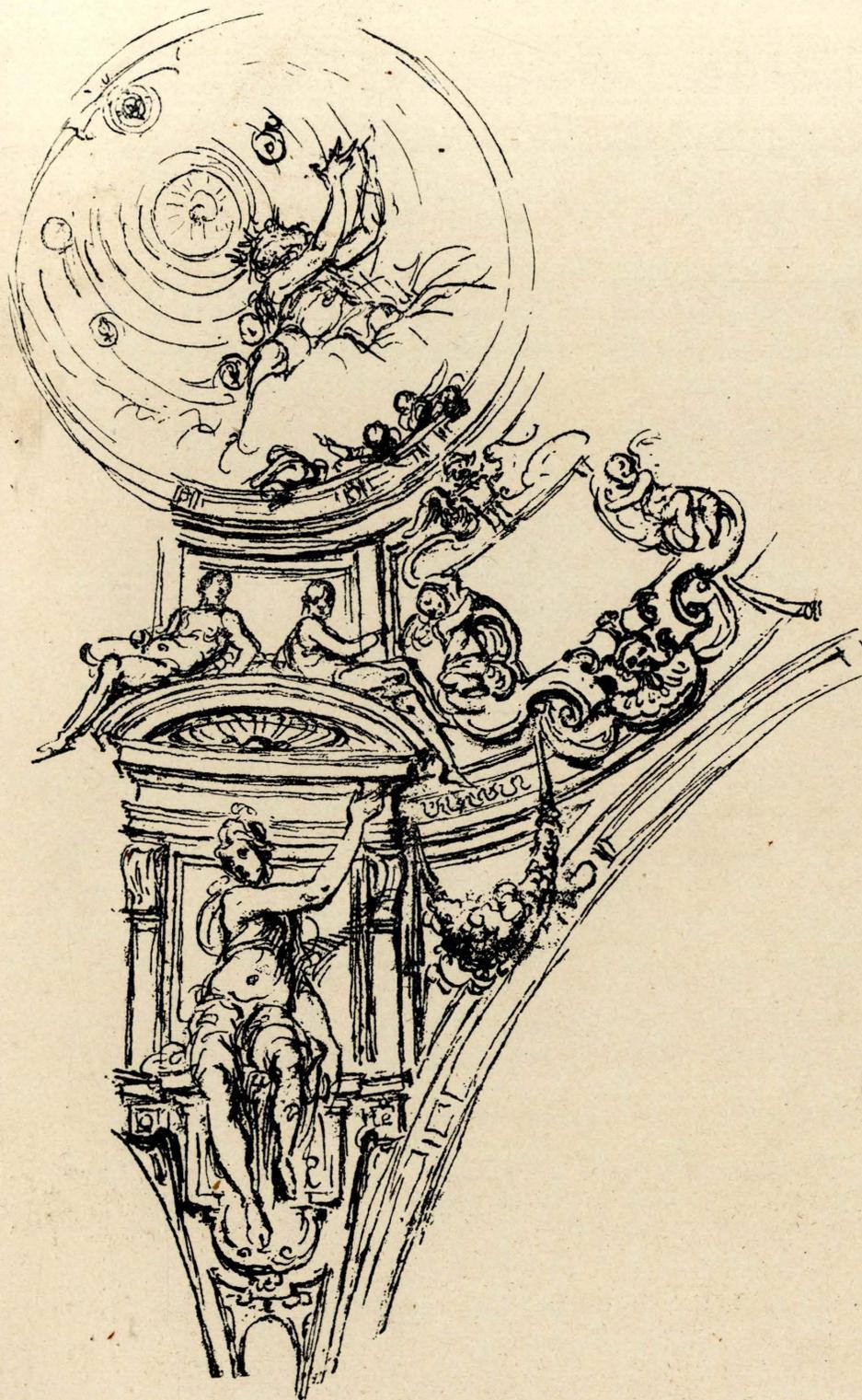




Federico Vinciolo.
Disegno di un pizzo.



Iniziali ornate.

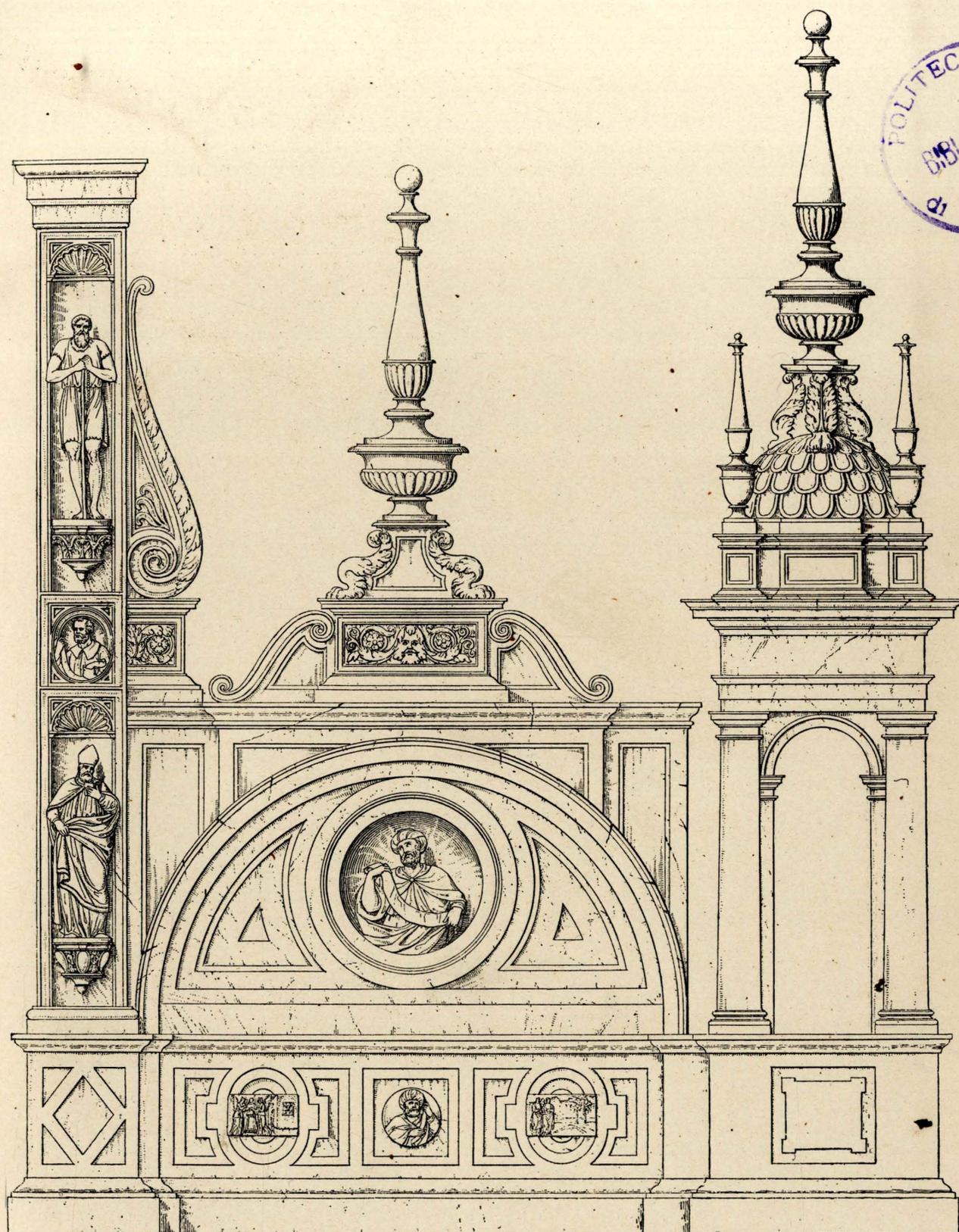


Bernardino Poccetti d° B. delle Grottesche, n. 1543, † 1612.
Composizione decorativa per un pennacchio.



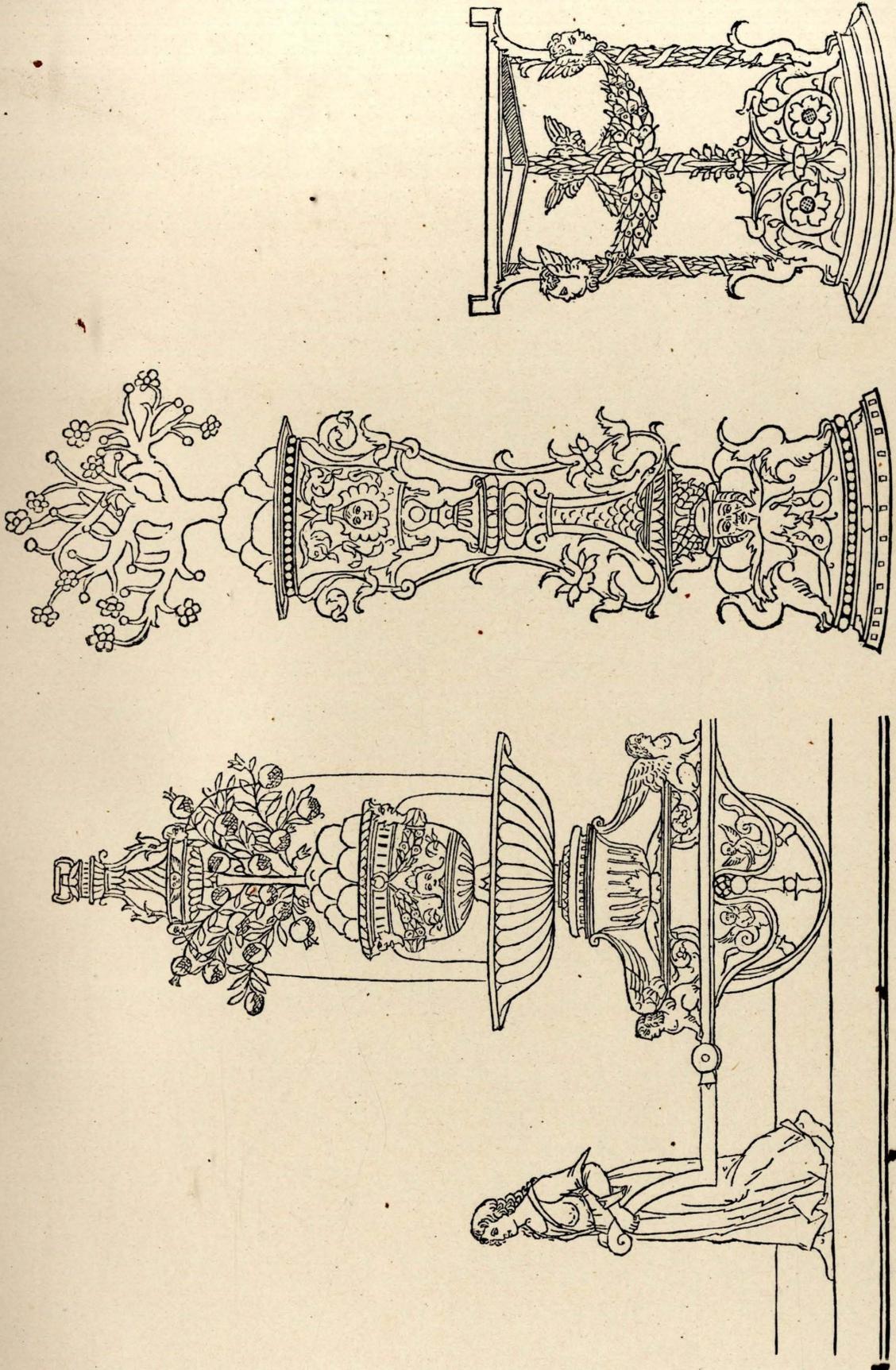


Giorgio Vasari, n. 1511, † 1574.
Schizzo decorativo.



Finale nella Facciata della Certosa di Pavia.





Fantasie decorative.

U. HOEPLI editore, Milano.





Andrea Mantegna, n. 1431, † 1506.

Il Trionfo di Giulio Cesare — frammento (Continuaz. della Tav. XXVI.)

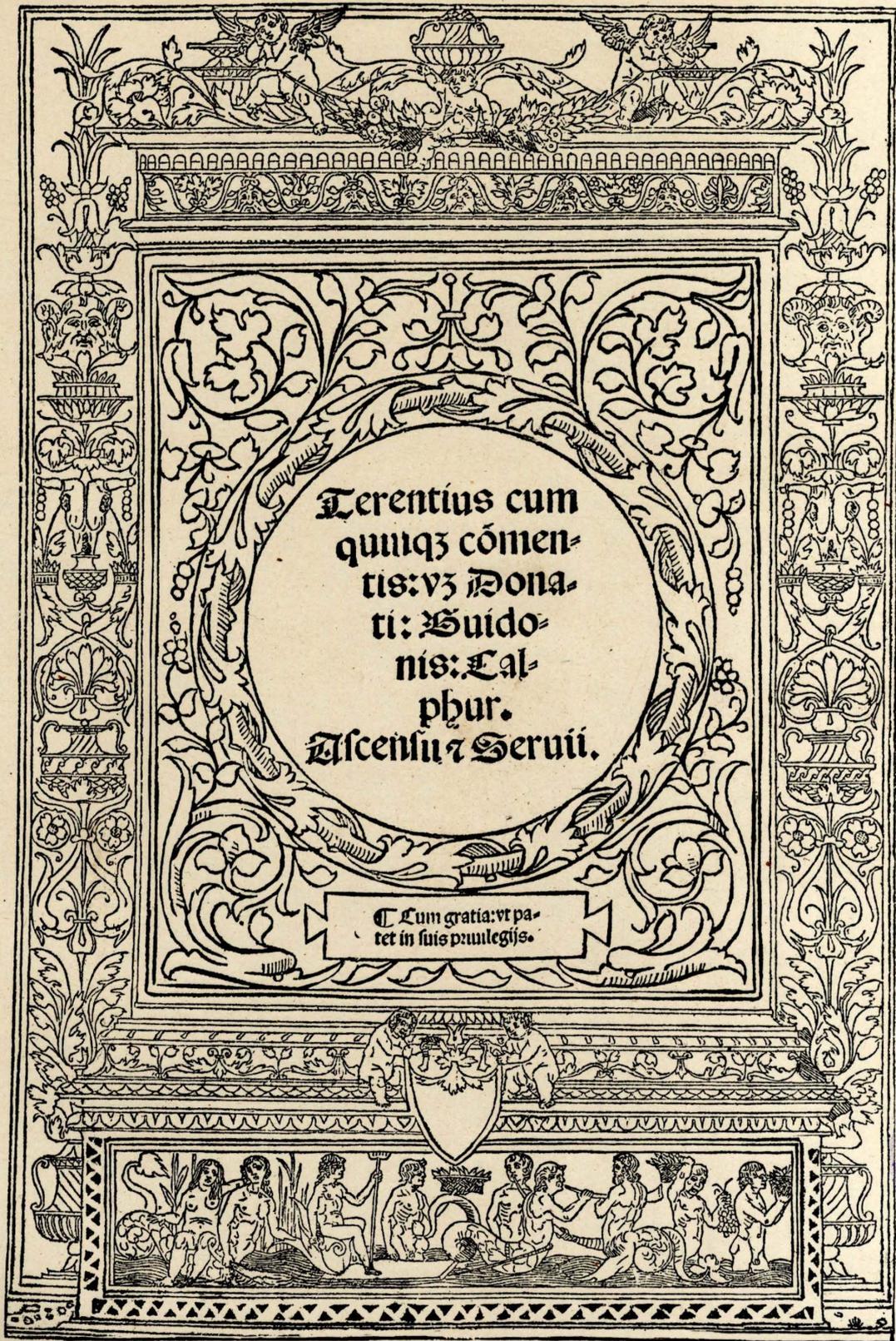
U. HOEPLI editore, Milano.



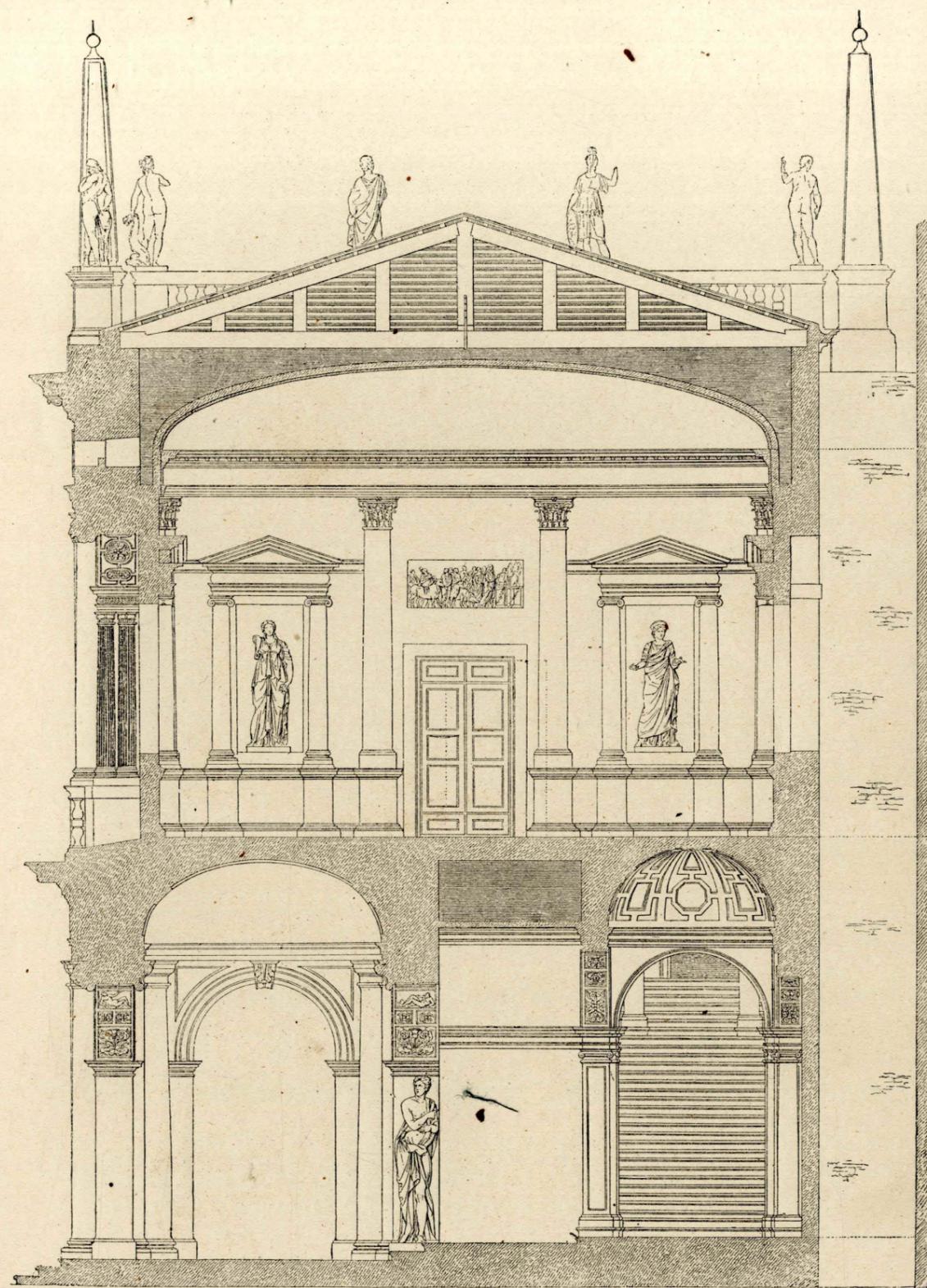
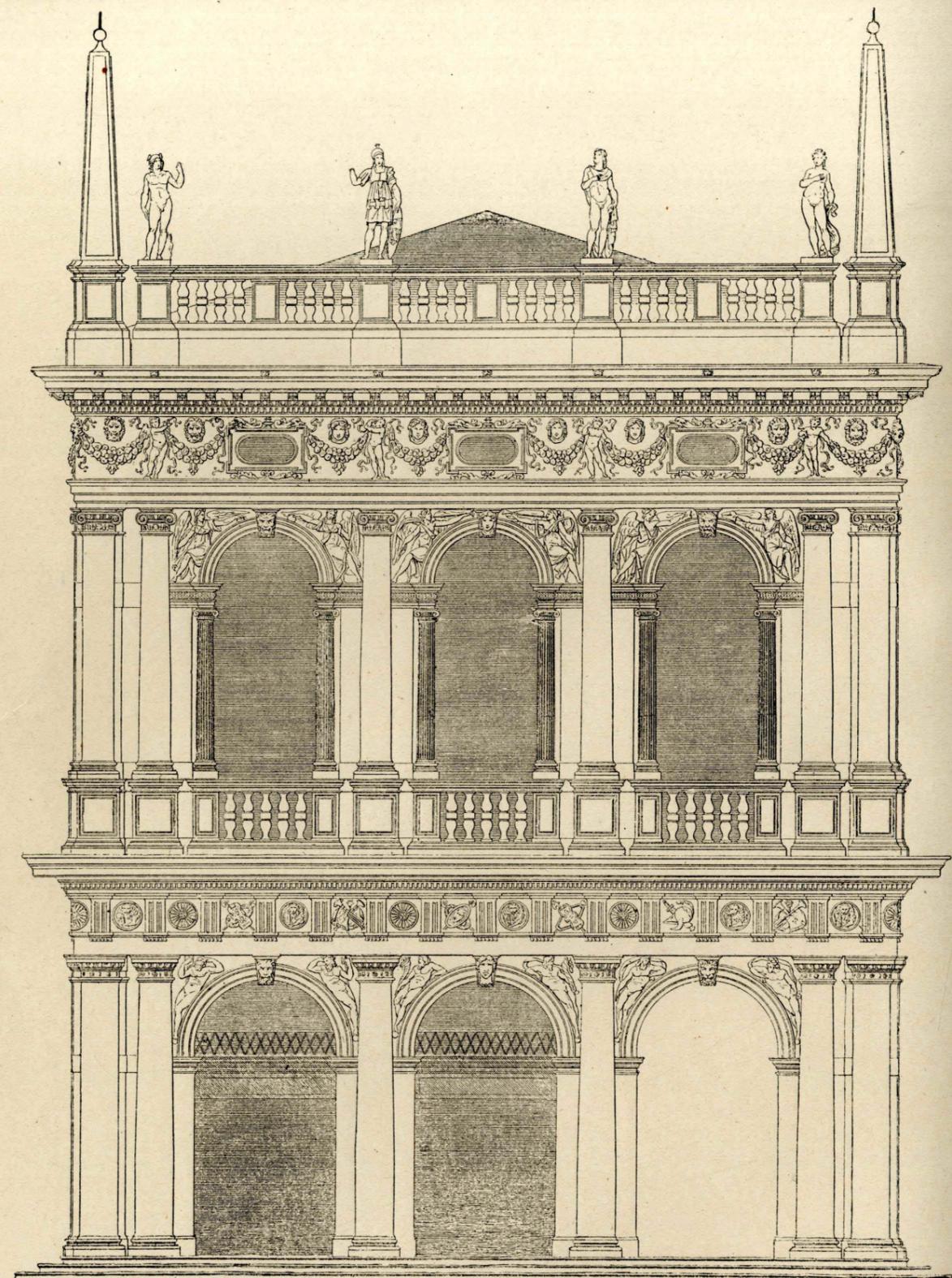


Enea Vico: fioriva nel 1564.
Incorniciatura di un Medaglione.





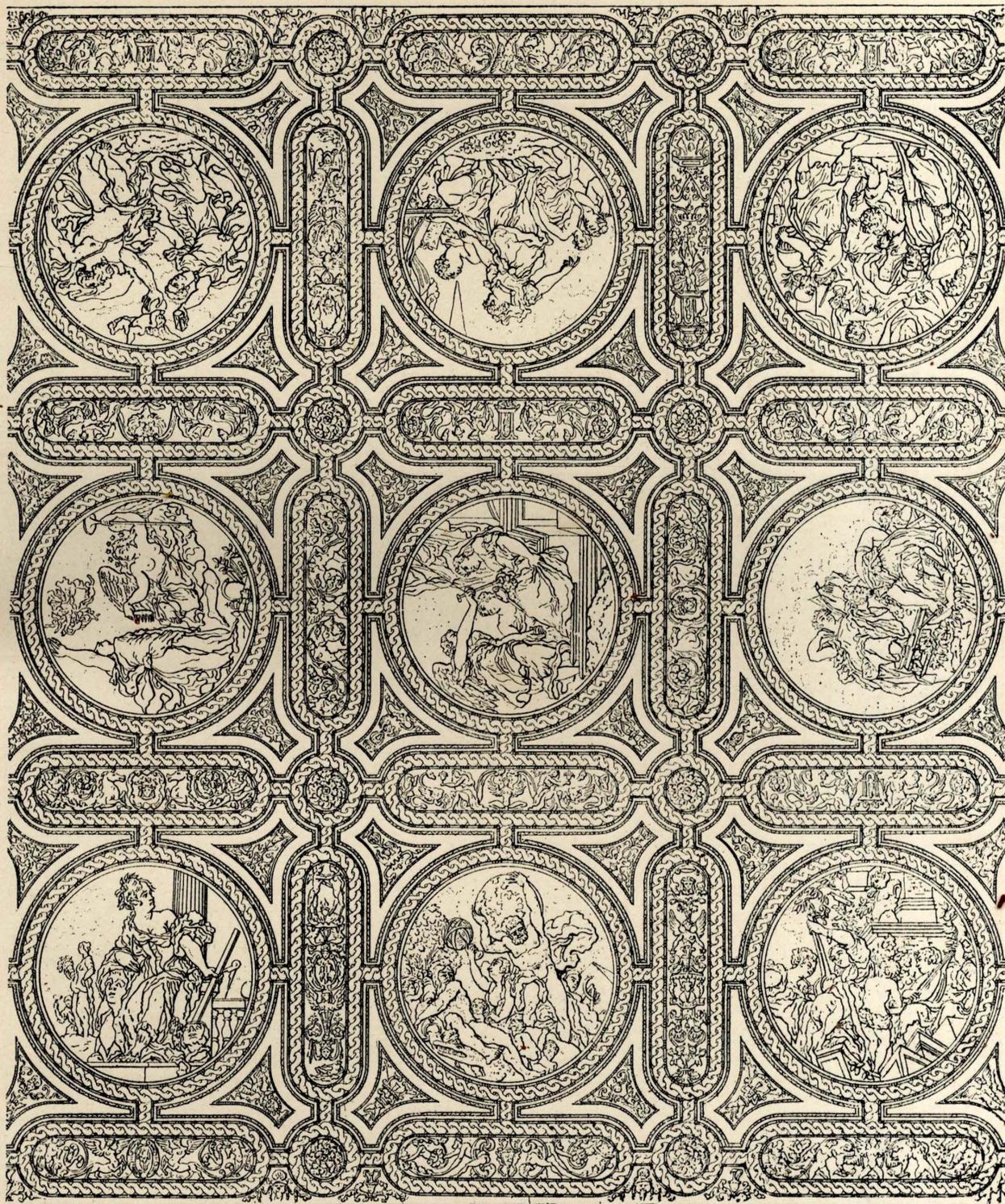
Inquadratura tolta da un edizione di Terenzio — Venezia 1499.



Iacopo Tatti detto il Sansovino, n. 1486, † 1570.
Libreria di S. Marco, Venezia.

U. HOEPLI editore, Milano.

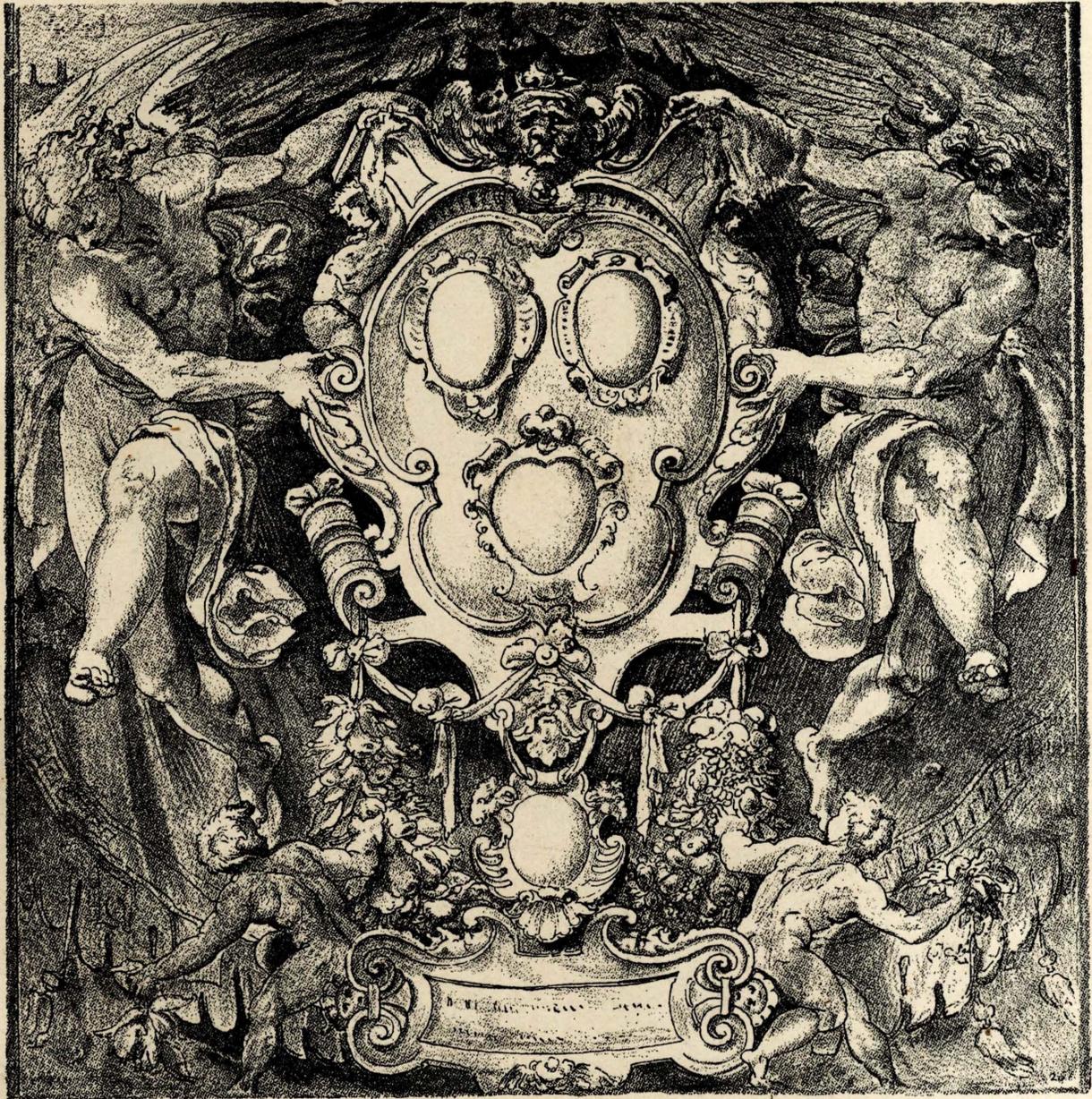




Iacopo Tatti detto il Sansovino, n. 1486, † 1570.
Soffitto nella Libreria di S. Marco, Venezia.

U. HOEPLI editore, Milano.





Perino Bonaccorsi d° Perin del Vaga, n. 1499, † 1547.
Schizzo di uno Stemma da dipingersi.



Ad diuum Alphonsum Aragonum & utriusq; Sicilię
regem in libros ciuiliũ bellorũ ex Appiano Alexan-
drino in latinũ traductos Prefatio incipit felicissime.



Patthorũ regem ut ab Anno accipi-
mus sine munere salutare nemo po-
test. Ego uero gloriosissime rex cum
tuam uirtutẽ humanitatẽq; cõsidero
tum ceteras nature dotes: quibus in-
ter etatis nostre principes uel in pri-
mis illustris es: sublimẽ ingenium:
summã caritatẽ: summã continentia
nulla ratione adduci possum ut non
pluris apud te fidem meã esse existimem q̃ ullas opes. Quip-
pe cũ te indigentibus & ueluti e naufragio emerlis q̃q̃ ignotis
offerre uideam pias manus. Ceterẽ nec sine munere ad te ueni
neq; uacuis (ut aiunt) manibus tuã maiestã sum adoraturus.
Nam cũ priores Appiani libros/ Libycum: Syrium: Parthicũ
& Mithridaticũ Nicolao quinto sũmo pontifici dum i huma-
nis azeret e greco transtulisset/ Reliquos ciuiliũ bellorum
cõmentarios: que Senatus: populusq; romanus inuicem gessit
nundũ editos aut perfectos a me ad quem potius mitterem q̃
ad te iuictissime princeps/ Hispanię pariter & Italię nostre de-
cus: & qui non minus optimarum artium studijs: & litteris: q̃
armis inclutus es: atq; memorandus. Accipies igit̃ nouũ opus:
nec indignũ regio animo: regioq; cõspectu tuo. Sed quod cum
priscis illis uoluminibus ab his: qui historias scripsere posteri-
tati traditis/ facile conferri queat. Q̃ si in contrarium nõ nulli
refragentur (ut emulorum mos est) quem uelint ex latinis in
medium adducant/ siue Crispũ: siue Cęsarem: siue Curtium:
siue alia uulgata doctorũ nomina/ eorũ: qui historias scripse-
runt/ nullos ex his: qui cum ciuilibus Appiani libris conferri

Anneus Seneca de
rege parthotum.

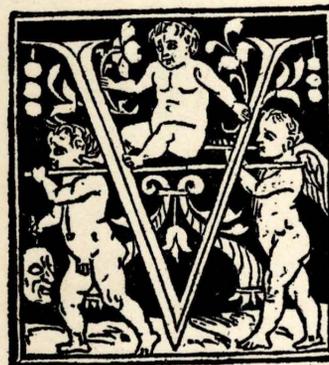
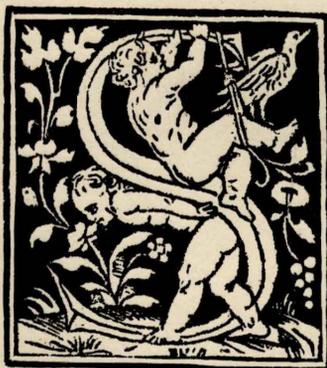
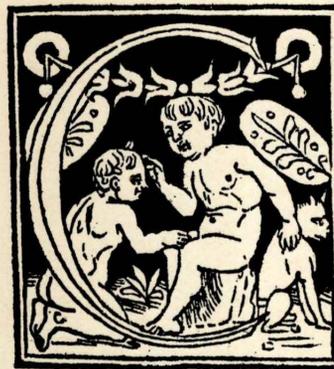
Nicolaus papa quin-
Libycus. (tus.
Syrius.
Parthicus.
Mithridaticus.

Crispus.
Cęsar.
Curtius.

a 2

Ornamento di pagina nella Storia Romana di Appiano. — Venezia 1478.





Iniziali ornate.

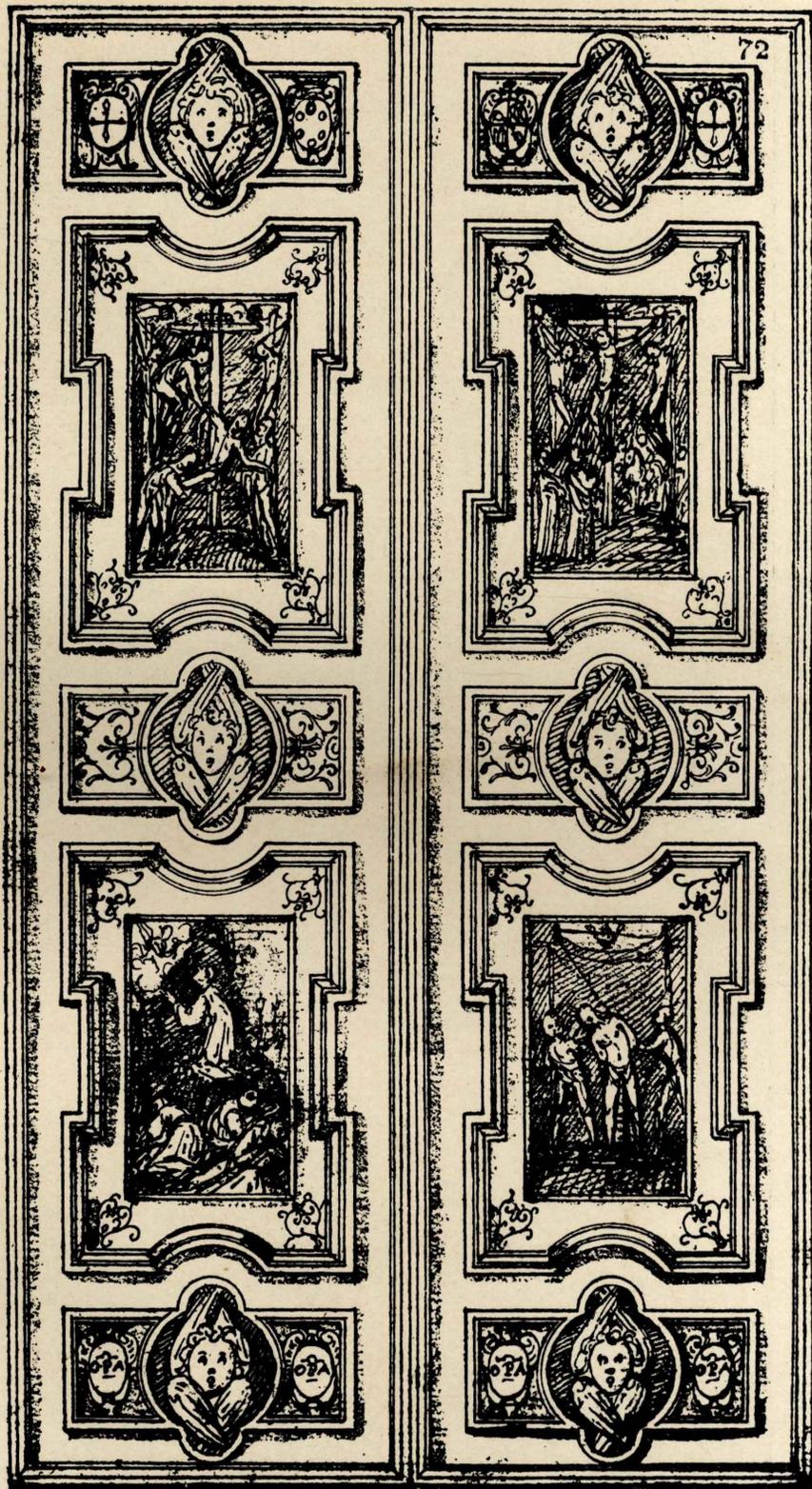




Andrea Mantegna, n. 1431, † 1506.

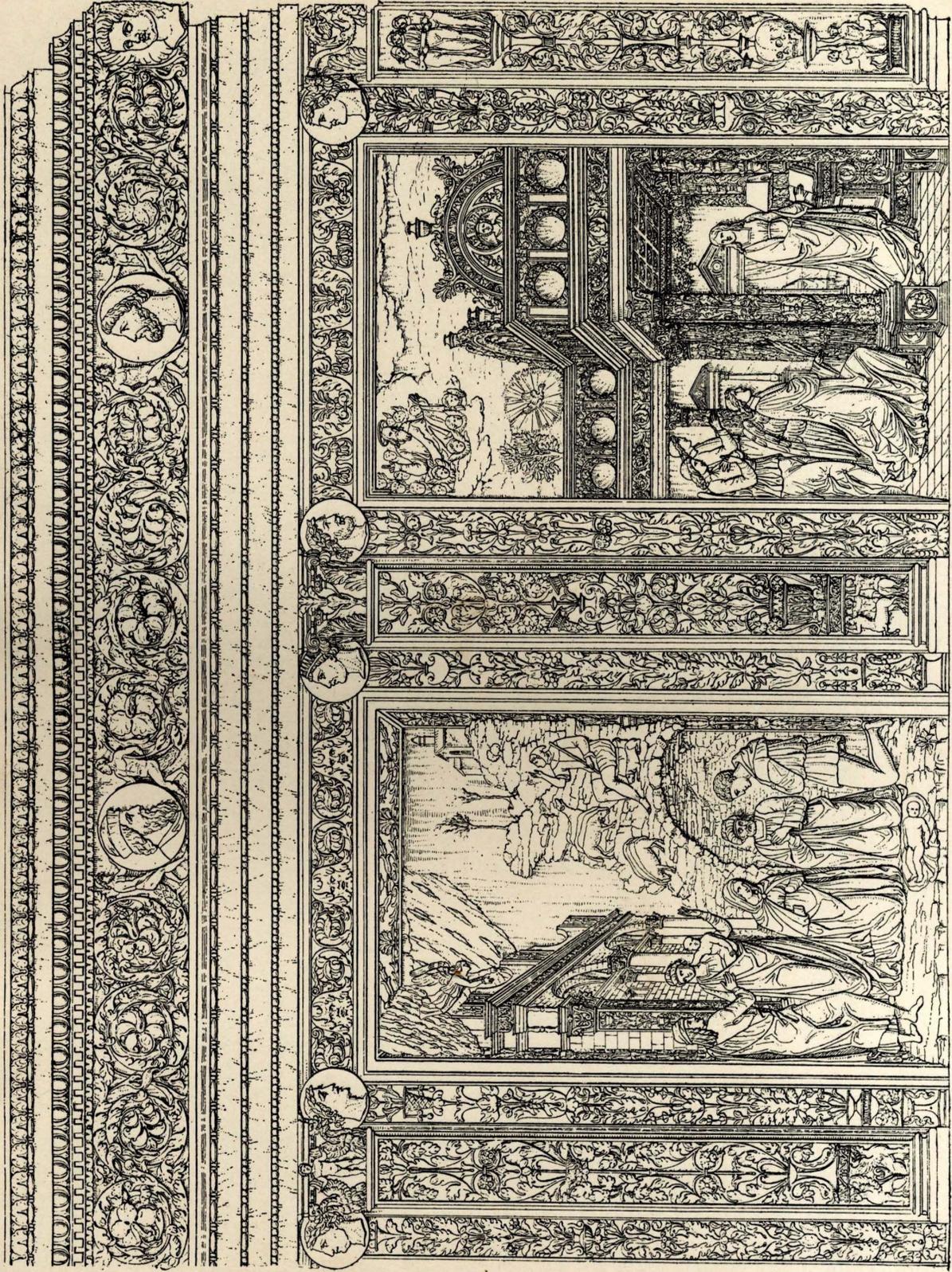
Il Trionfo di Giulio Cesare — frammento. (Continuaz: alla Tav. XVII.)





Giovanni Bologna d^o Gianbologna, n. 1524, † 1608.
Schizzo di un uscio di Chiesa.

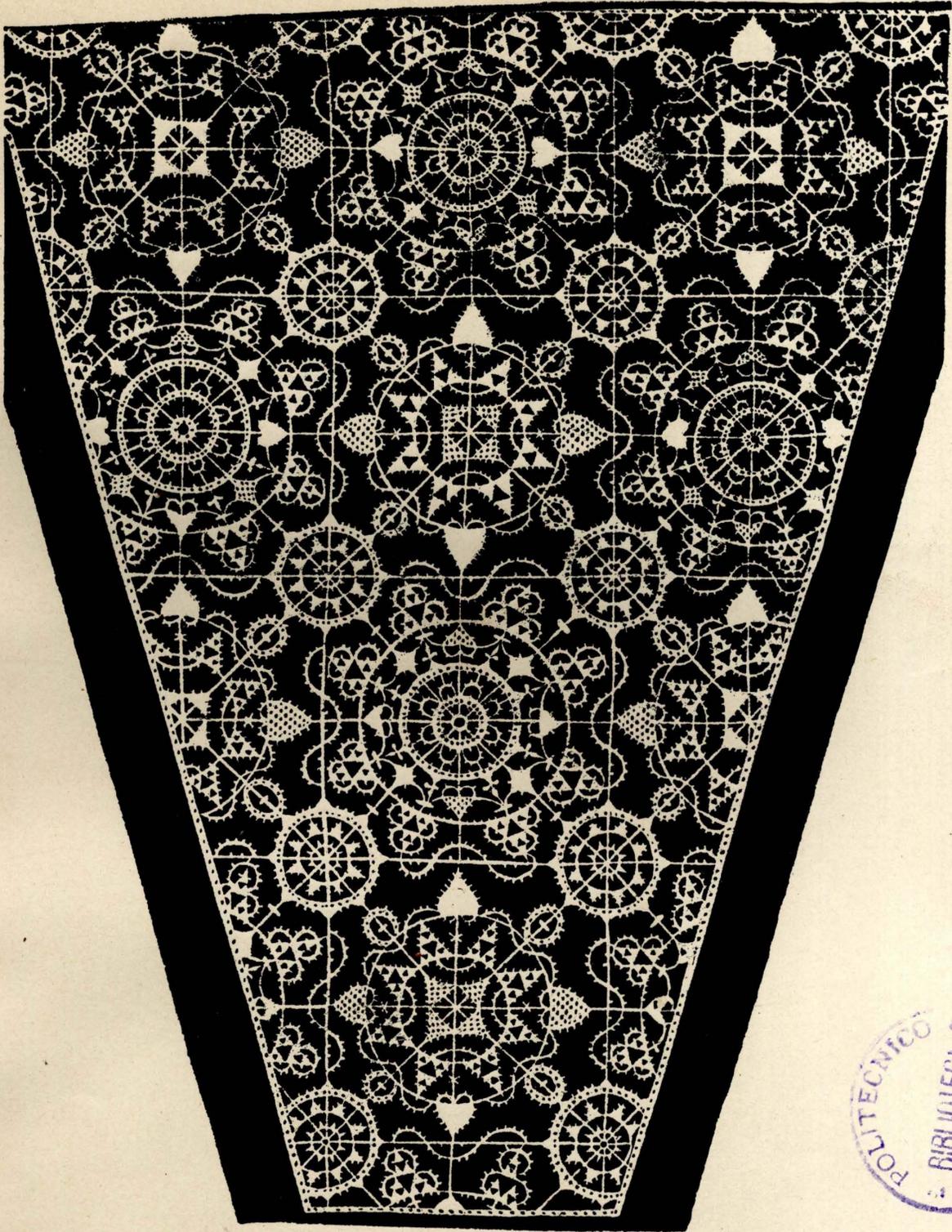




Parte di Basamento nella Facciata della Certosa di Pavia (Continuaz. della Tav. II.)

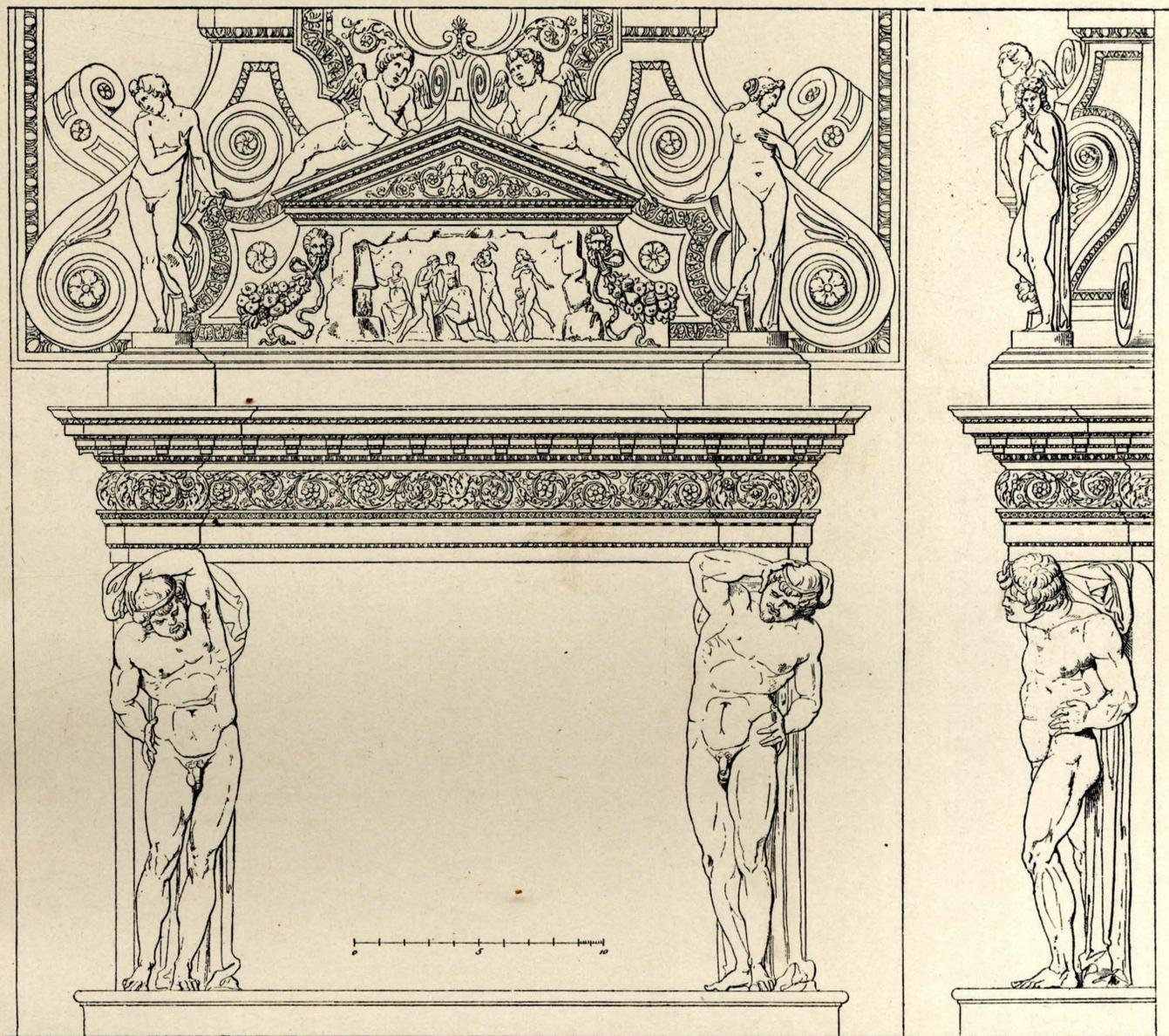
U. HOEPLI editore, Milano.





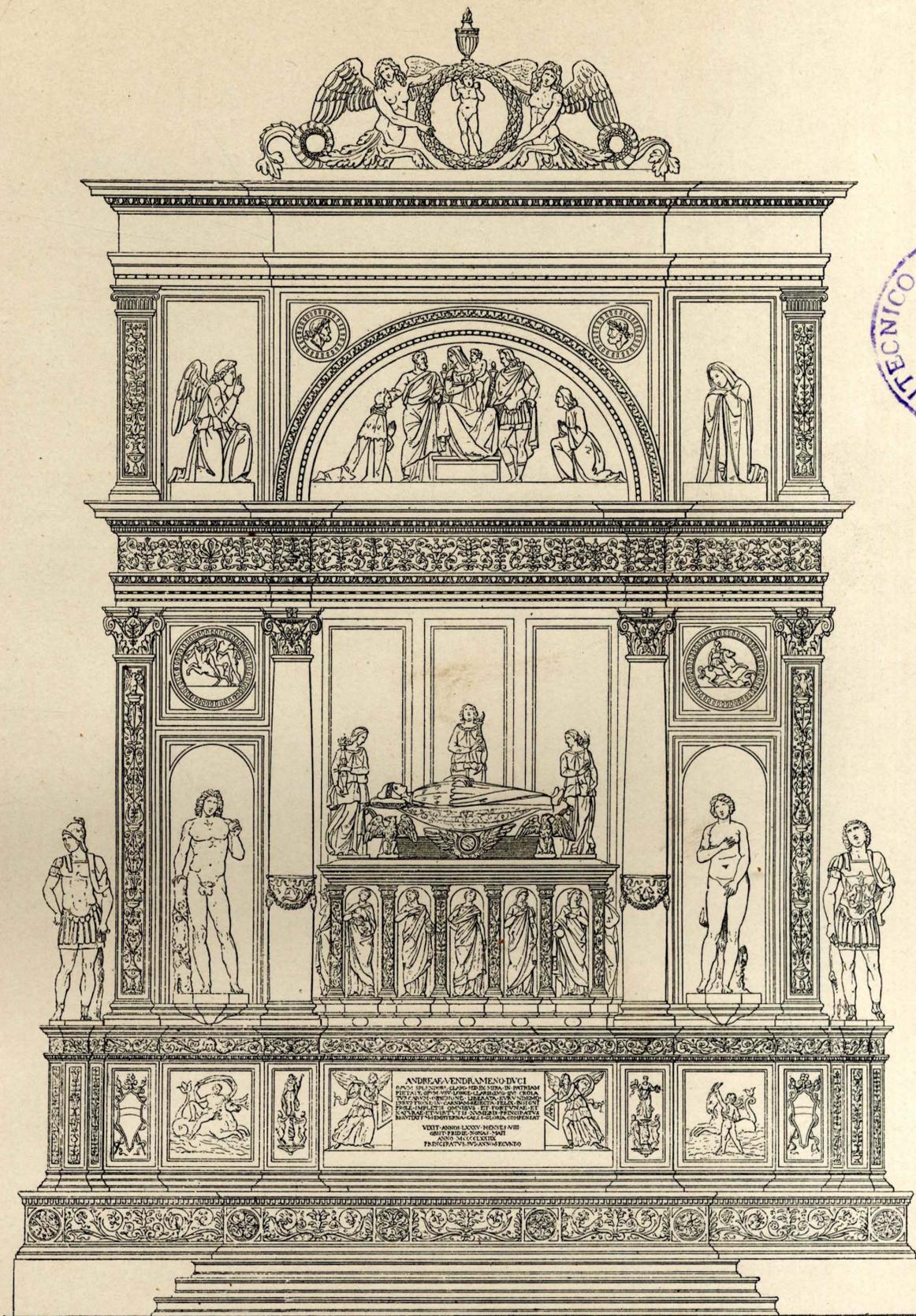
Federico Vinciolo.
Disegno di un pizzo.





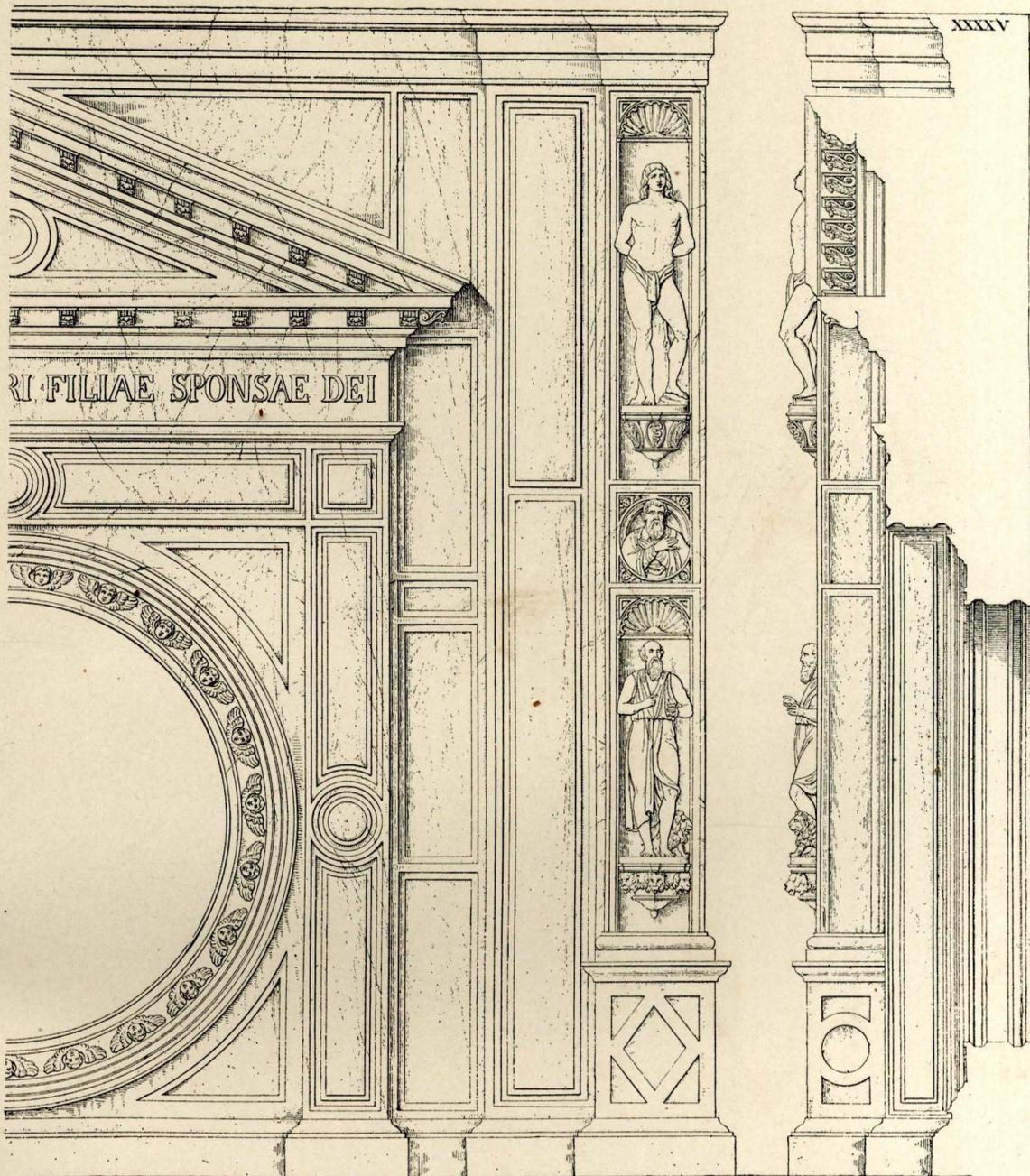
Vincenzo Scamozzi, n. 1552, † 1616.
Camino nel Palazzo Ducale di Venezia.





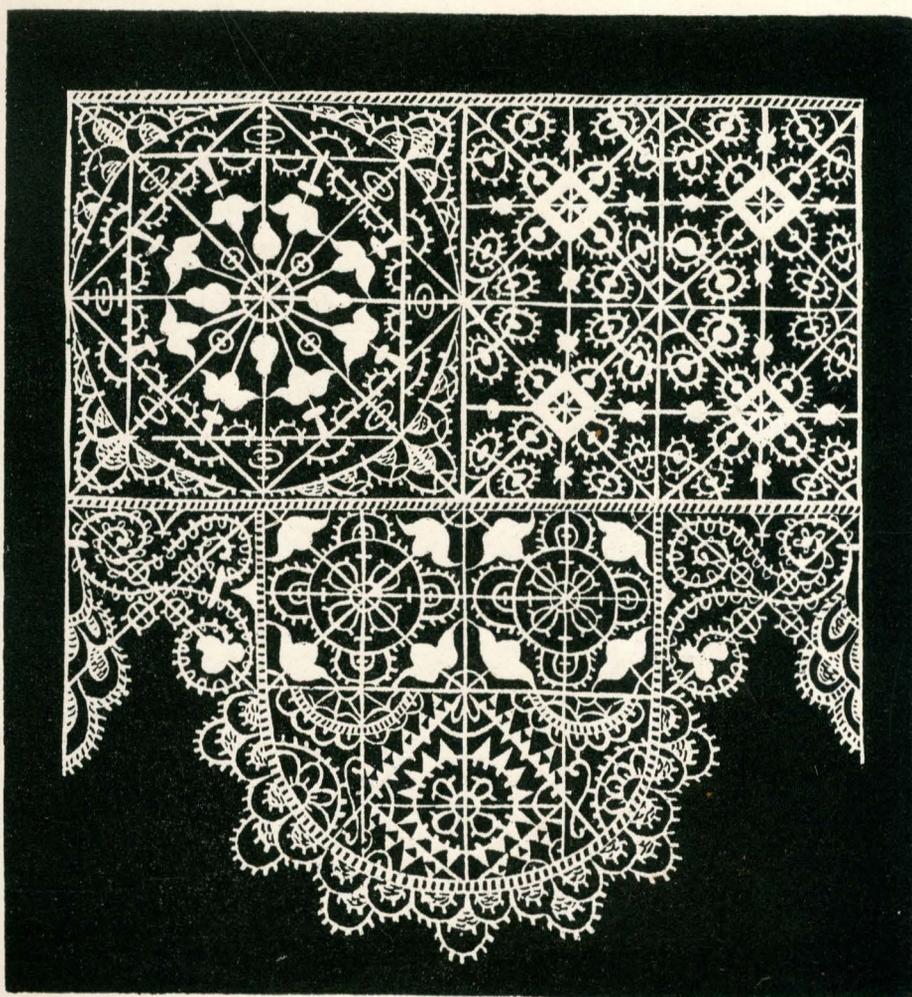
Alessandro Leopardi, n. ? † dopo il 1521.
Monumento Vendramin in S. Gio. e Paolo, Venezia.

U. HOEPLI editore, Milano.



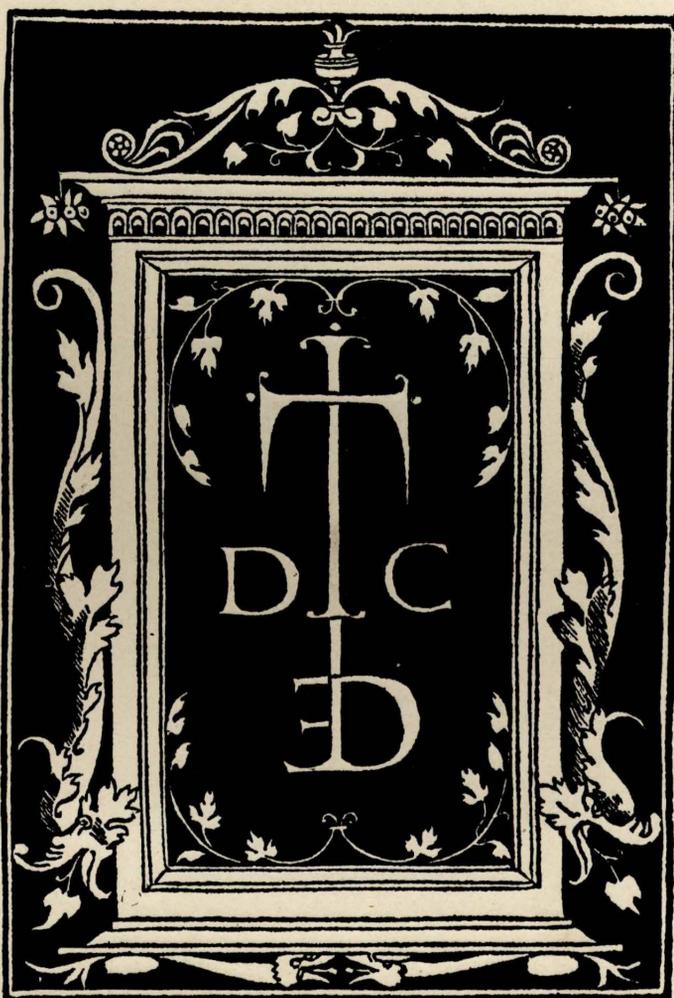
Motivo nella Facciata della Certosa di Pavia.





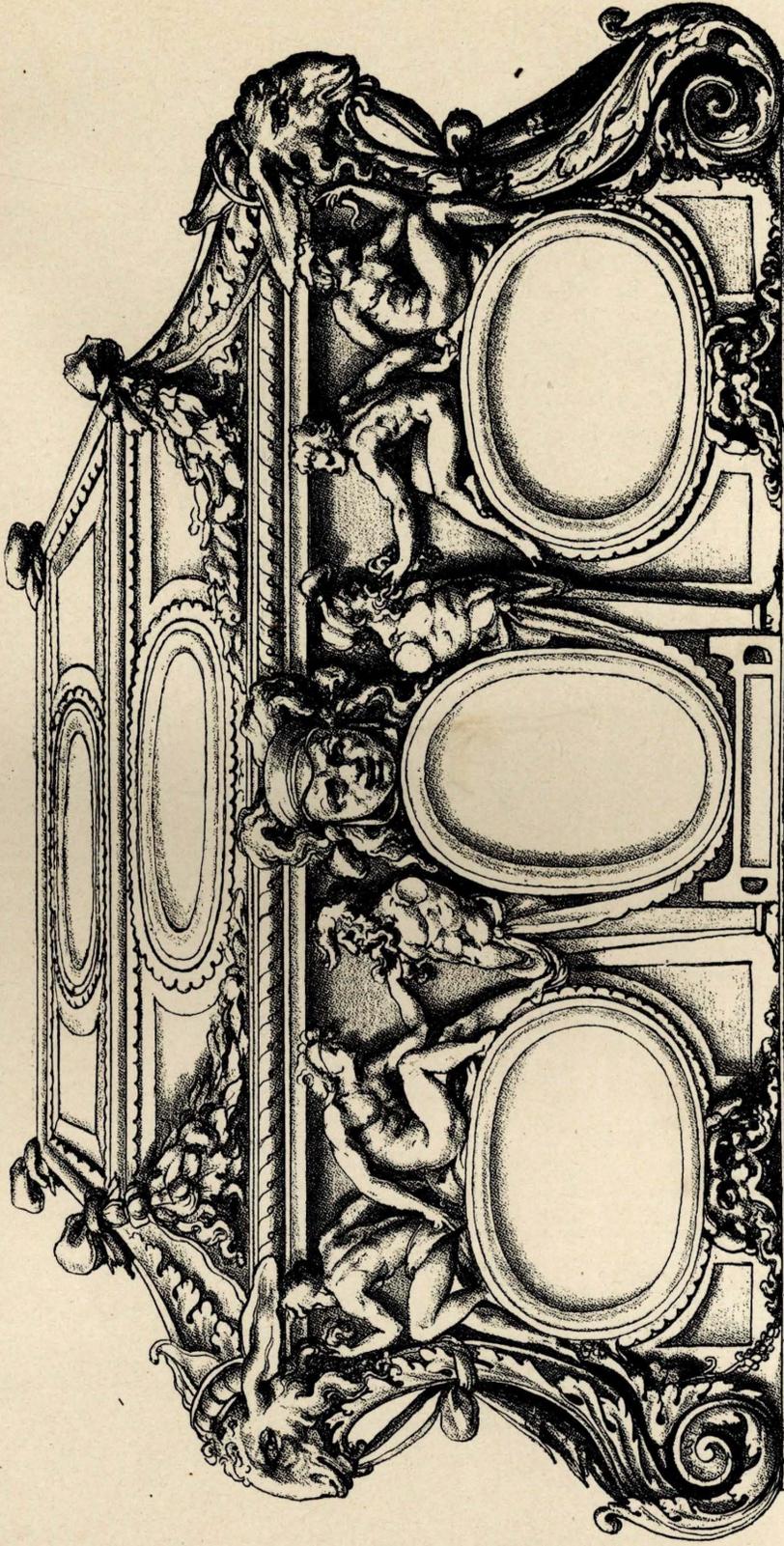
Federico Vinciolo.
Disegno di un pizzo.





Impresa inquadrata dei fratelli Bernardini, tipografi in Venezia, del 1498.

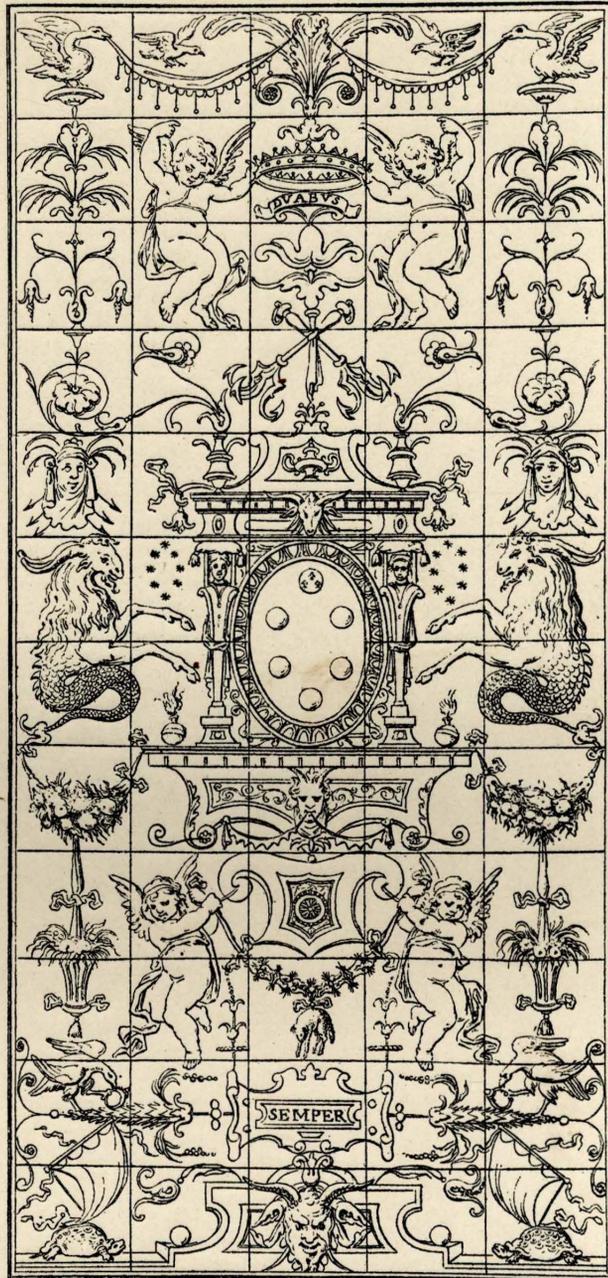




Francesco (Del) Salviati, n. 1510, † 1563.
Schizzo di una cassa.



U. HOEPLI editore, Milano.



Disegno di una vetrata.





Prologus.

INCIPIT EXPOSITIO BEATI HIERONYMI
PRAESBYTERI IN PSALTERIUM. ET PRIMO
PROLOGVS EIVSDEM.



PROXIME CVM ORIGENIS
Psalterij quod Enchiridion ille uocabat
strictis & necessariis interpretatiombus
annotatum in cōmune legemus: simul
uterq; deprehēdimus nonnulla eum uel
perstrinxisse leuiter: uel intacta p̄cinitus re-
liquisse: de quibus in alio opere latissime
disputauit: quo scilicet non poterat rē ma-
gnam breui sermone concludere. Igitur
pro familiaritate quae inter nos est: studio-
se & sedule postulasti: ut quaecūq; mihi di-
gna memoria uidebantur signis quibus-
dam potius quā interpretatiombus ad-
notarem. Et (quod solent hi facere qui in
breui tabella terrarum & urbium situs pingunt: & latissimas regiones in
modico spatio conantur ostendere) ita in psalterij opere latissimo quasi
præteritis aliqua perstringerē: ut ex paucis quae tetigissem intelligantur
& caetera quae ommissa sunt: quam uim habeant atq; rationem. Non q̄
putem a me posse dici quae ille præterit: sed quo ea quae in Thomis uel
homeliis ipse differuit uel ego digna arbitror lectione: in hunc angustū
commentariolum referam. Psalterium græcum est: & latine organum
dicitur: quem hebrei nablath uocant. Psalmus dicitur: eo qd̄ a psalte-
rio nomen accepit: uel pro saltandum. Quamuis Dauid omnes psal-
mos cantasset: tamen omnes psalmi in persona christi pertinent: & qui
prætitulati esse non uidentur: apud hebreos pro uno psalmo habentur.
Nam per titulum intelligitur uniuscuiusq; psalmi intellectus. Quid est
titulus nisi clavis? (Vt ita dixerim) in domo nō igitur nisi per clauim
ita & uniuscuiusq; psalmi intellectus per clauem: hoc est per titulum in-
telligitur: in cuius persona cantatur: aut in persona christi: aut in persona
ecclesiae: aut in persona prophetae.

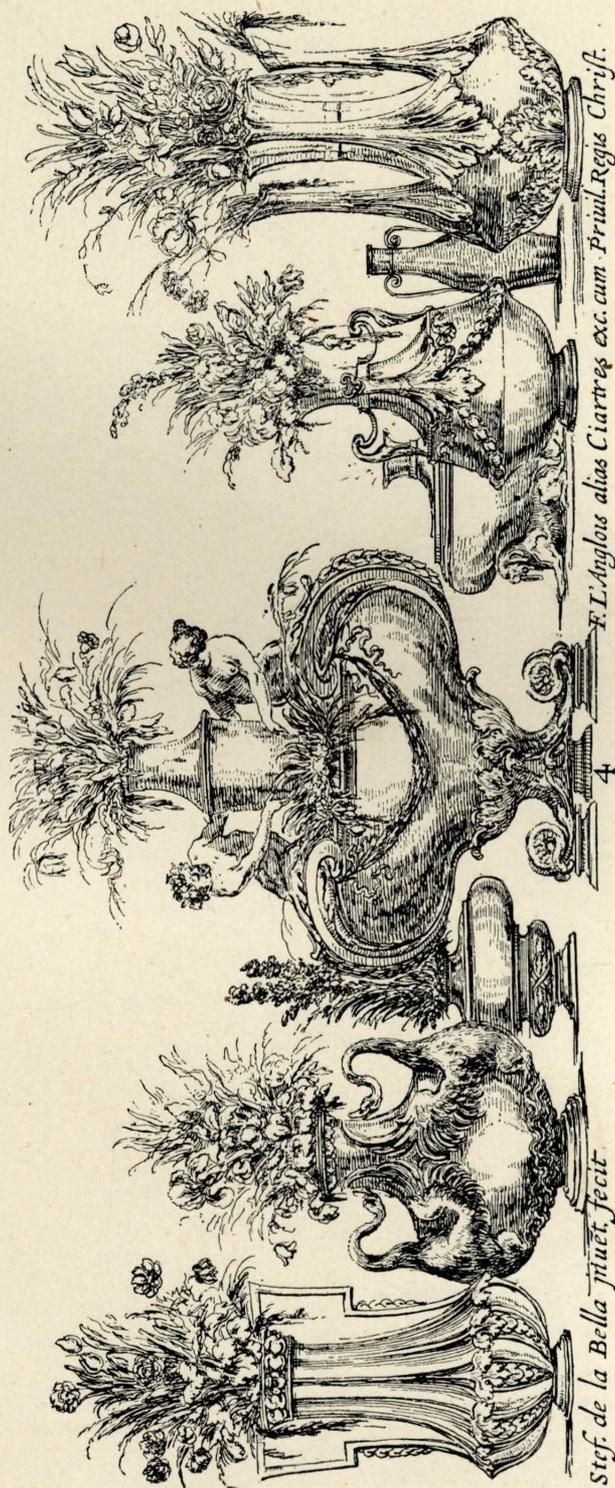
α Α Α z

Inquadratura in un Salterio ann. da S. Girolamo. Venezia, 1498.



Frontespizio d'opera a stampa del 1544.





Stef. de la Bella pinxit. fecit.

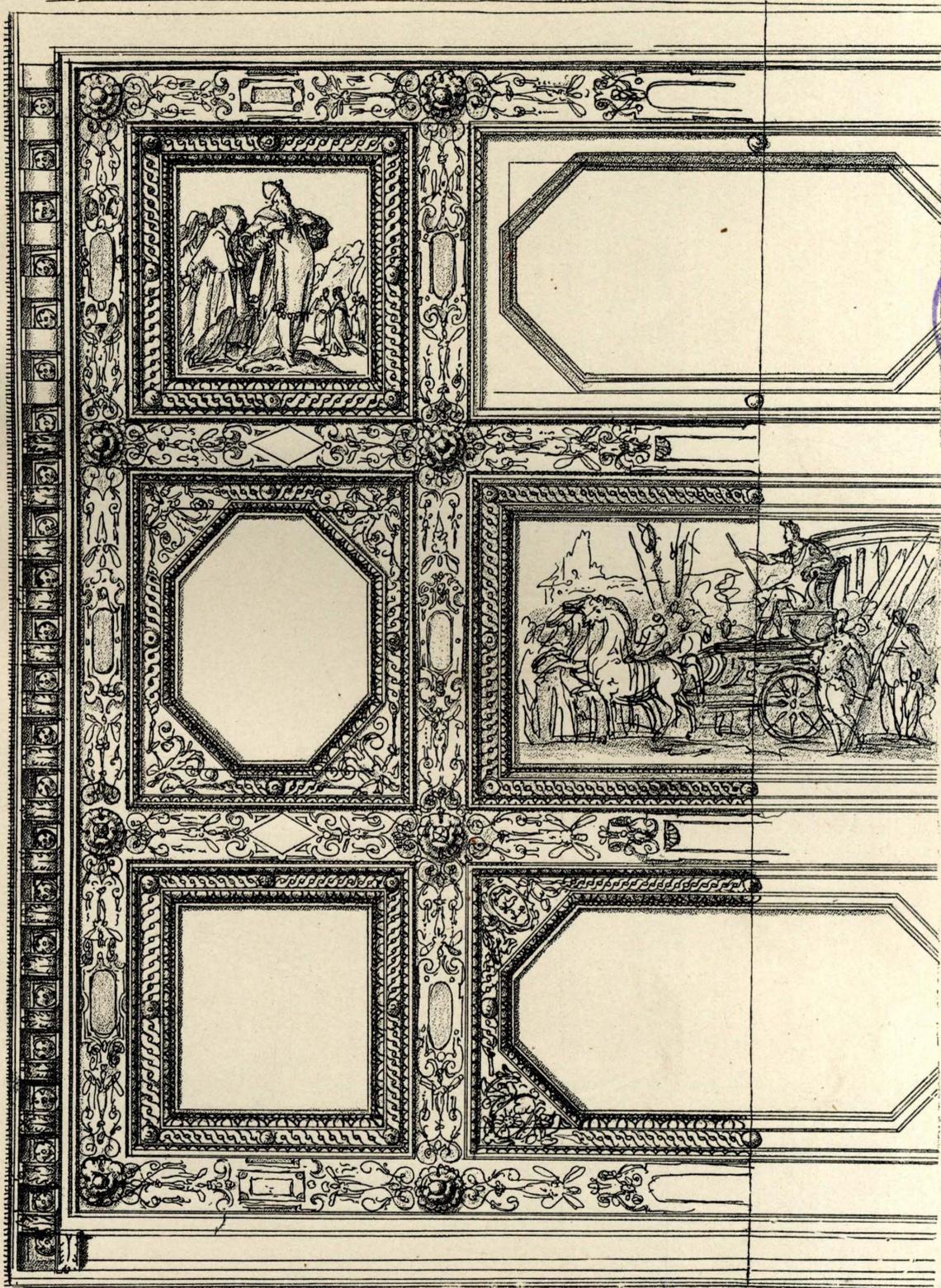
4

F. L'Anglois alias Ciarrtes exc. cum Priviil. Regis Christ.

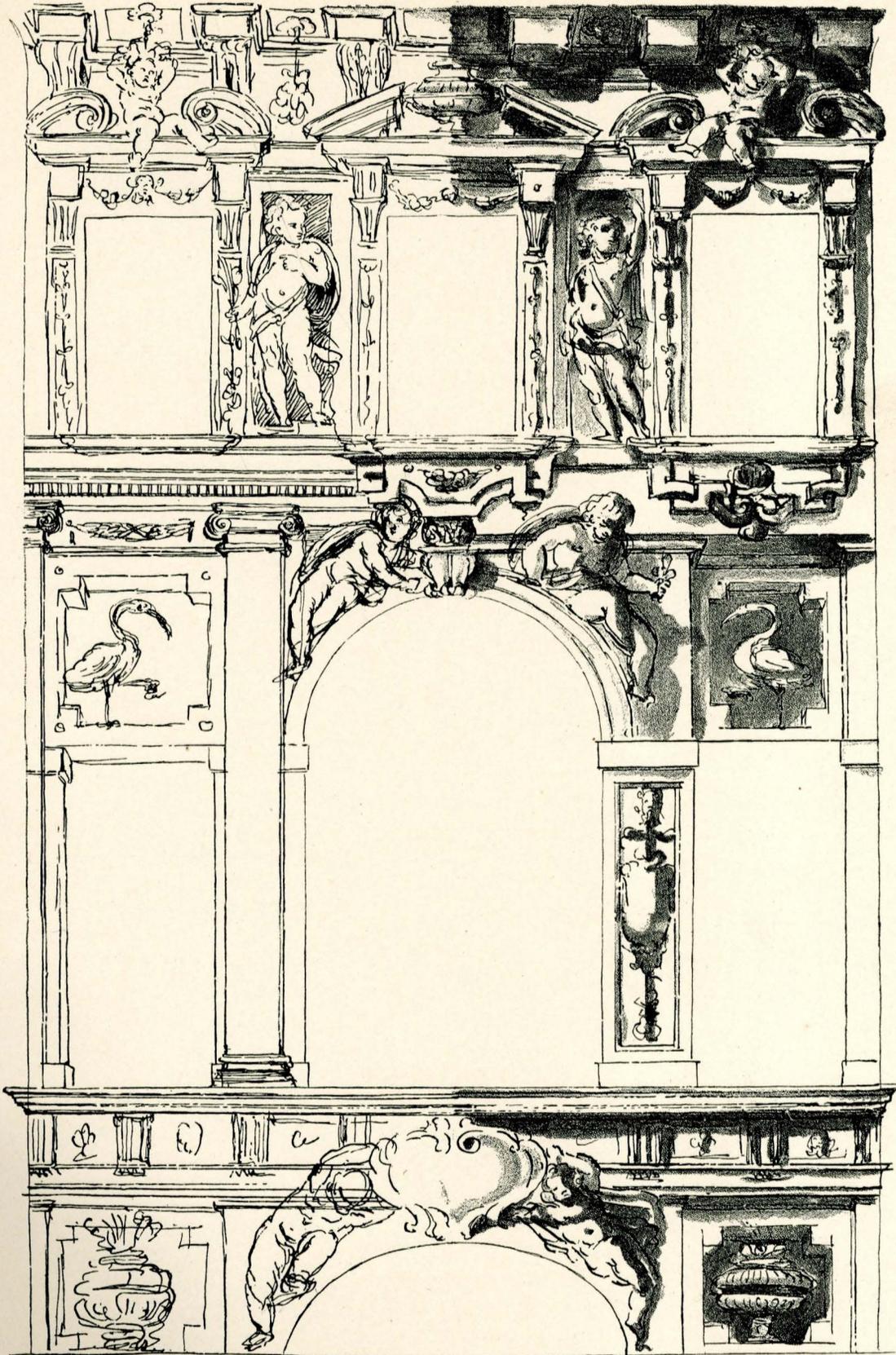
Stefano della Bella, n. 1610, † 1664.

Vasi ornamentali.





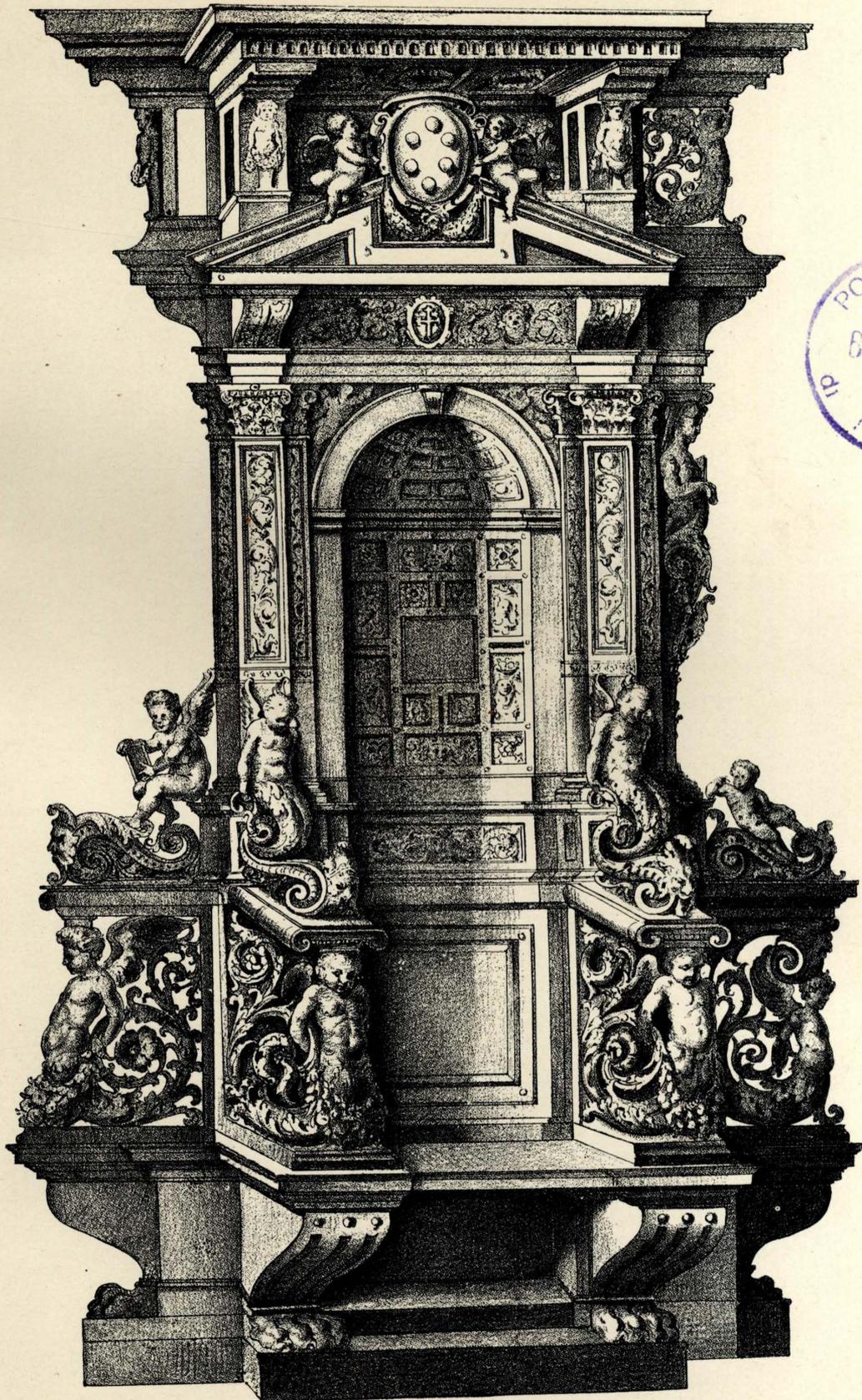
Schizzo di un soffitto. — Autore ignoto.



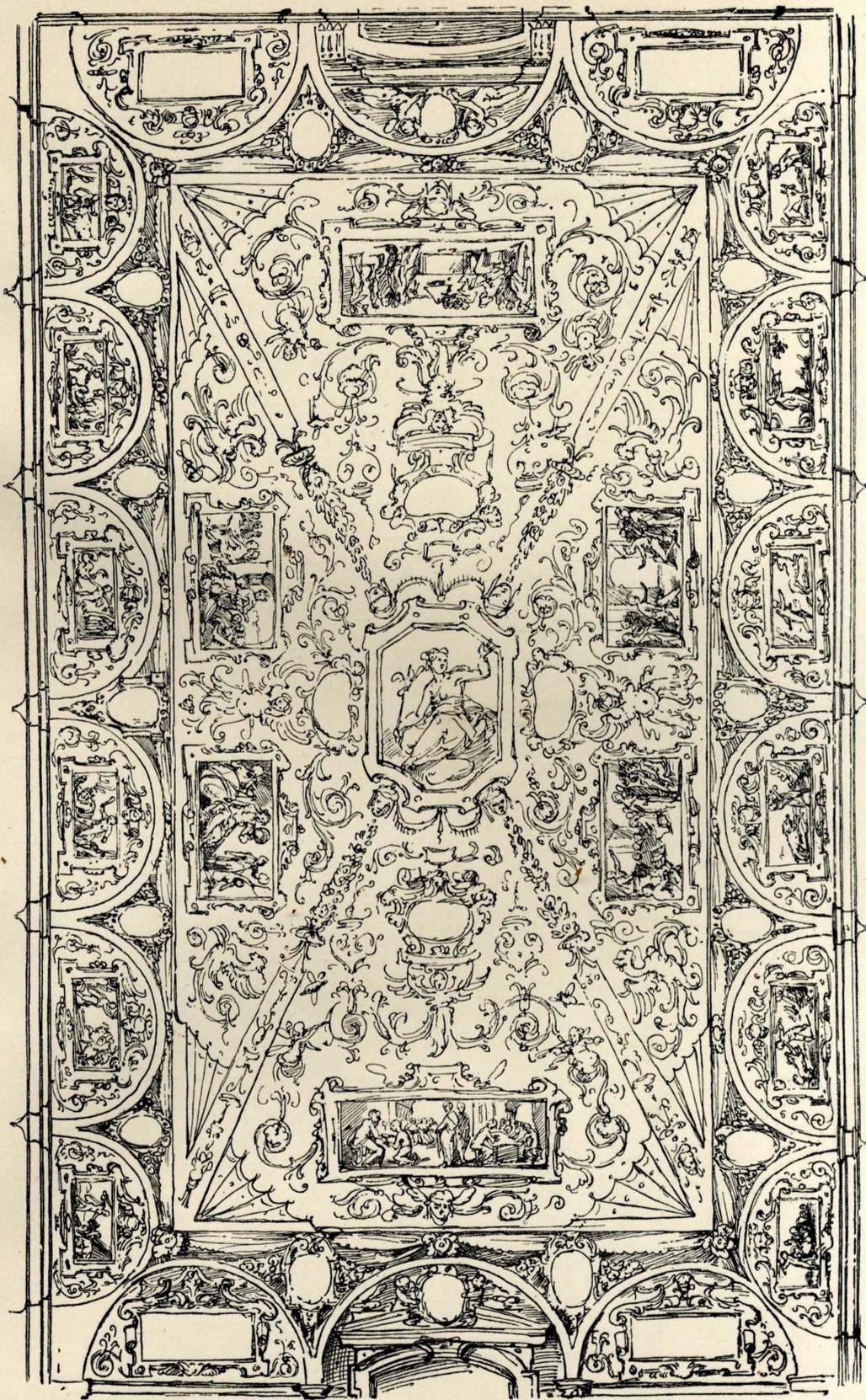
Schizzo per la decorazione di una facciata.



Arpa ornata — Autore ignoto.



Bartolomeo Neroni d^o Maestro Riccio: fioriva nella Ilm. del XVI s.
Trono episcopale.



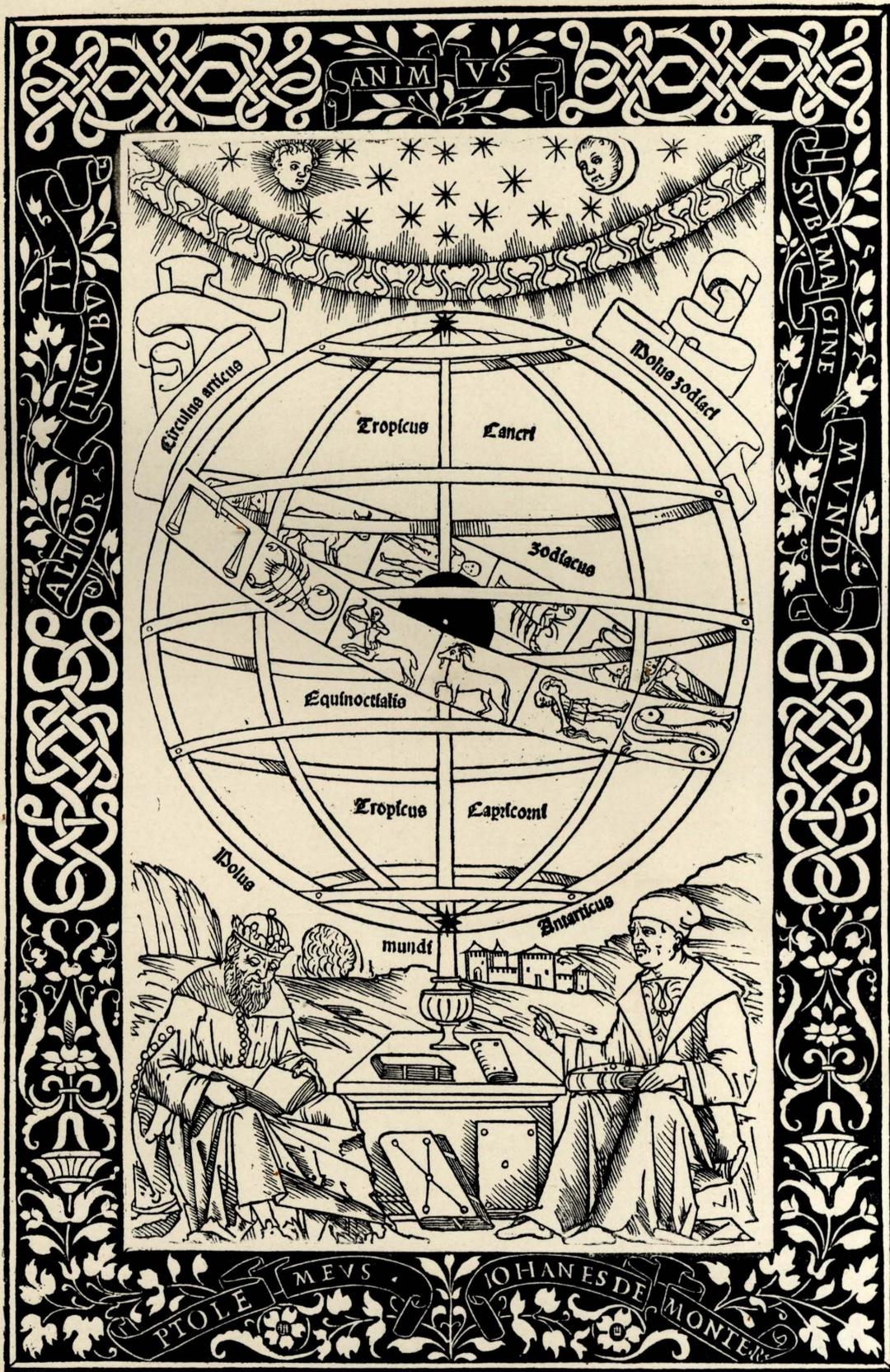
Bernardino Poccetti d^o B. delle Grottesche, n. 1542, † 1612.

Schizzo per la decorazione di un soffitto.



Schizzo di una cassa — Autore ignoto.

U. HOEPLI editore, Milano.



Pagina ornamentata e storiata — Autore ignoto.

U. HOEPLI editore, Milano.



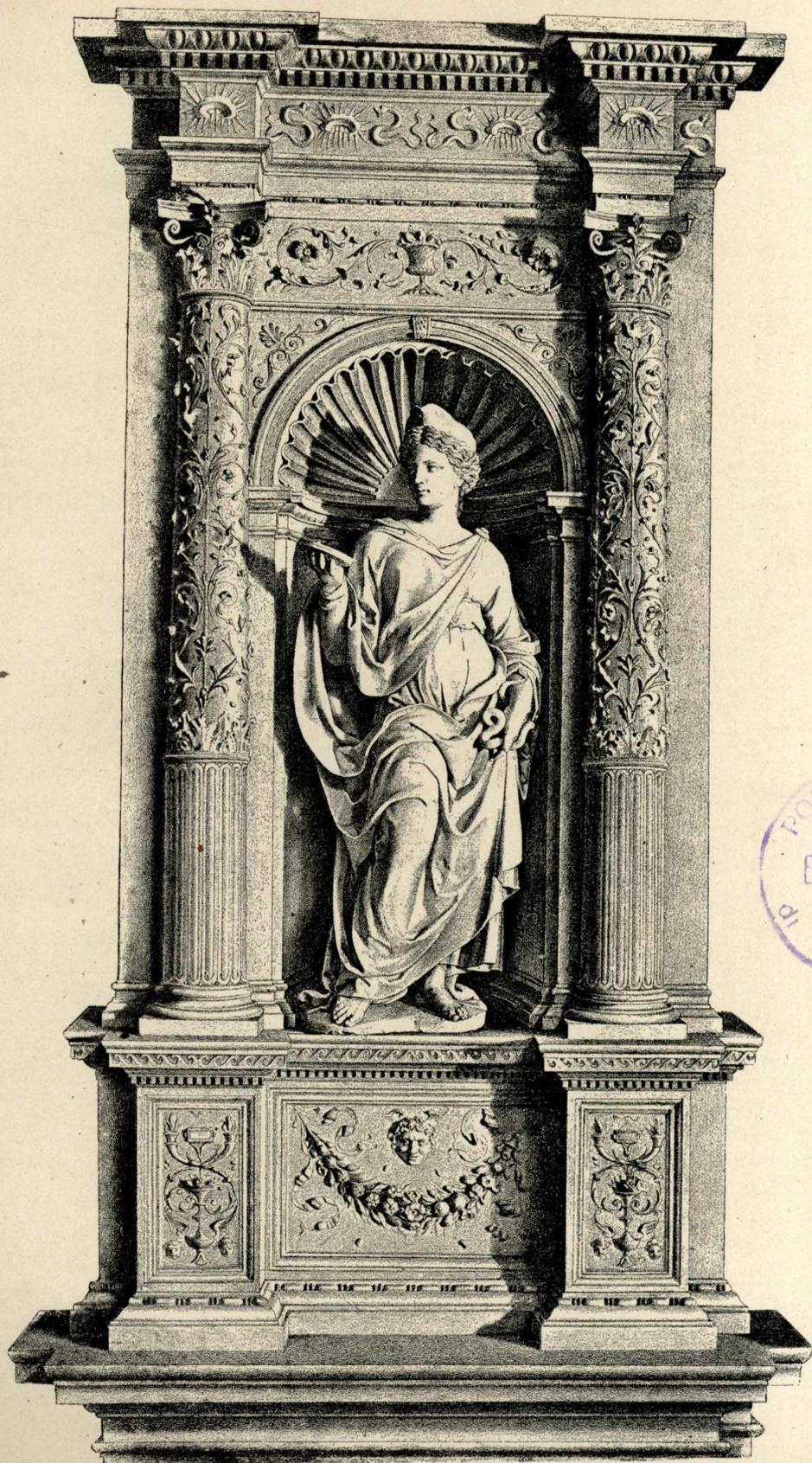


Andrea Contucci d° il Sansovino, n. 1460, † 1529.

Monumento al Card. Ascanio Sforza in S. Maria del Popolo, Roma.

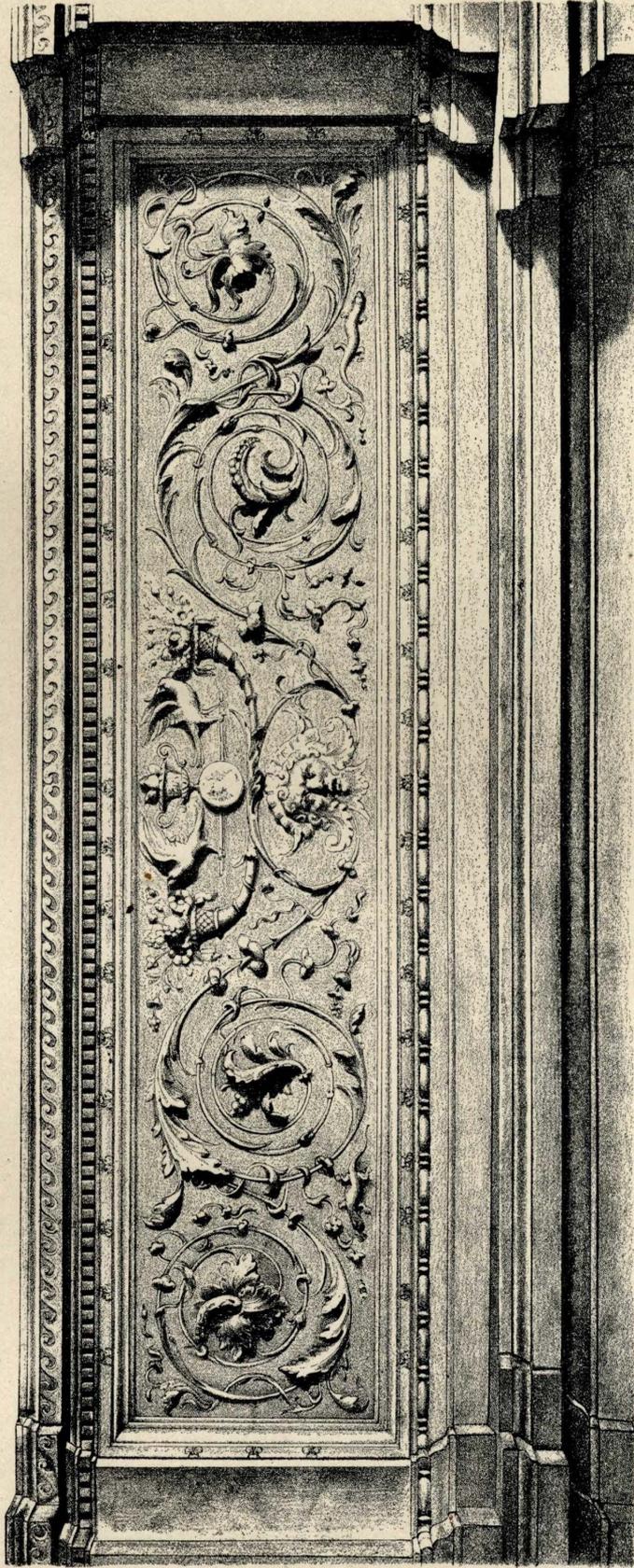
U. HOEPLI editore, Milano.





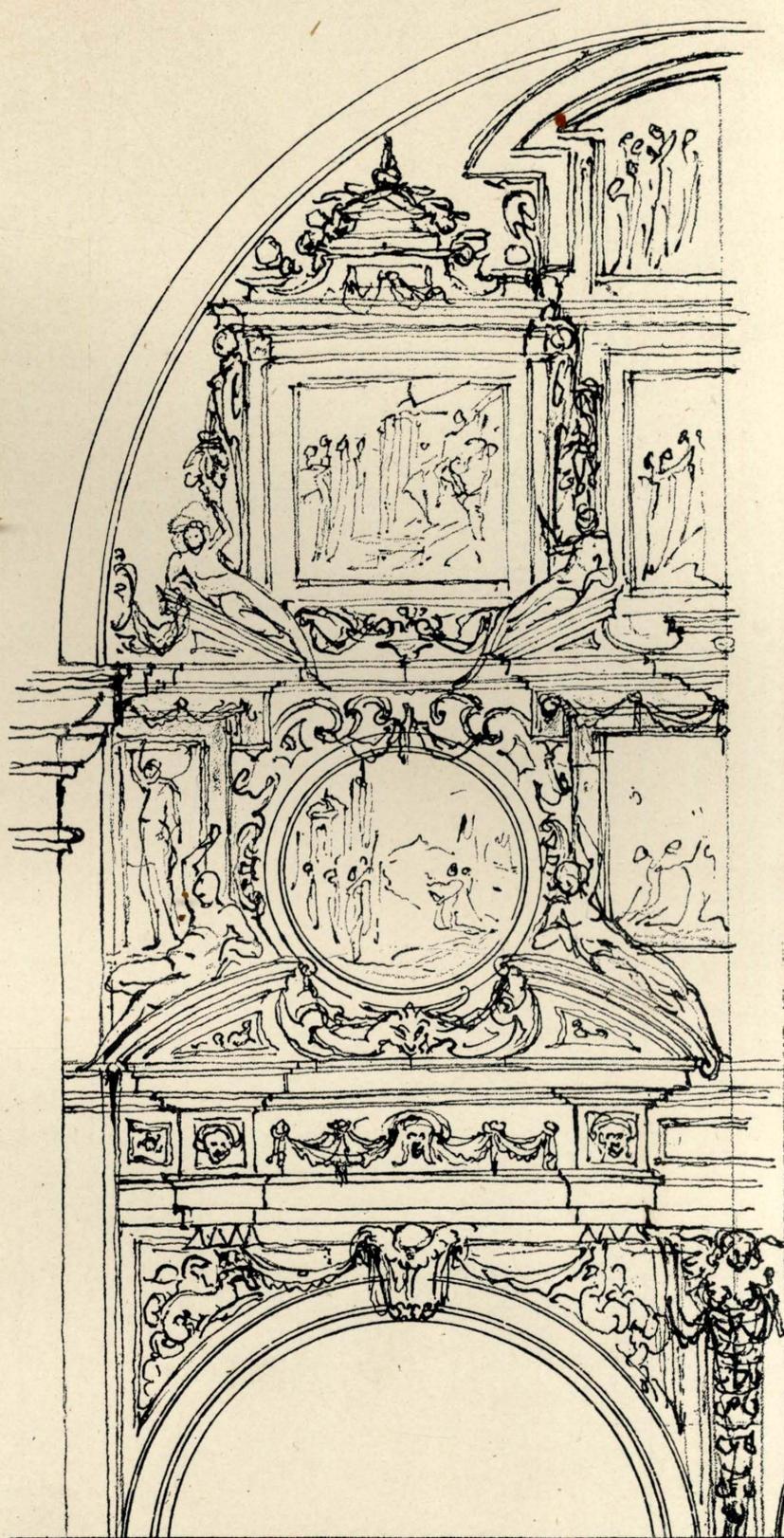
Andrea Contucci d° il Sansovino, n. 1460, † 1529.
Particolare nel Monumento al Card. Ascanio Sforza in S. Maria del Popolo, Roma.

U. HOEPLI editore, Milano.



Andrea Contucci de il Sansovino, n. 1460, † 1529.
Particolare nel Monumento al Card. Ascanio Sforza in S. Maria del Popolo, Roma.





Schizzo di decorazione — Autore ignoto



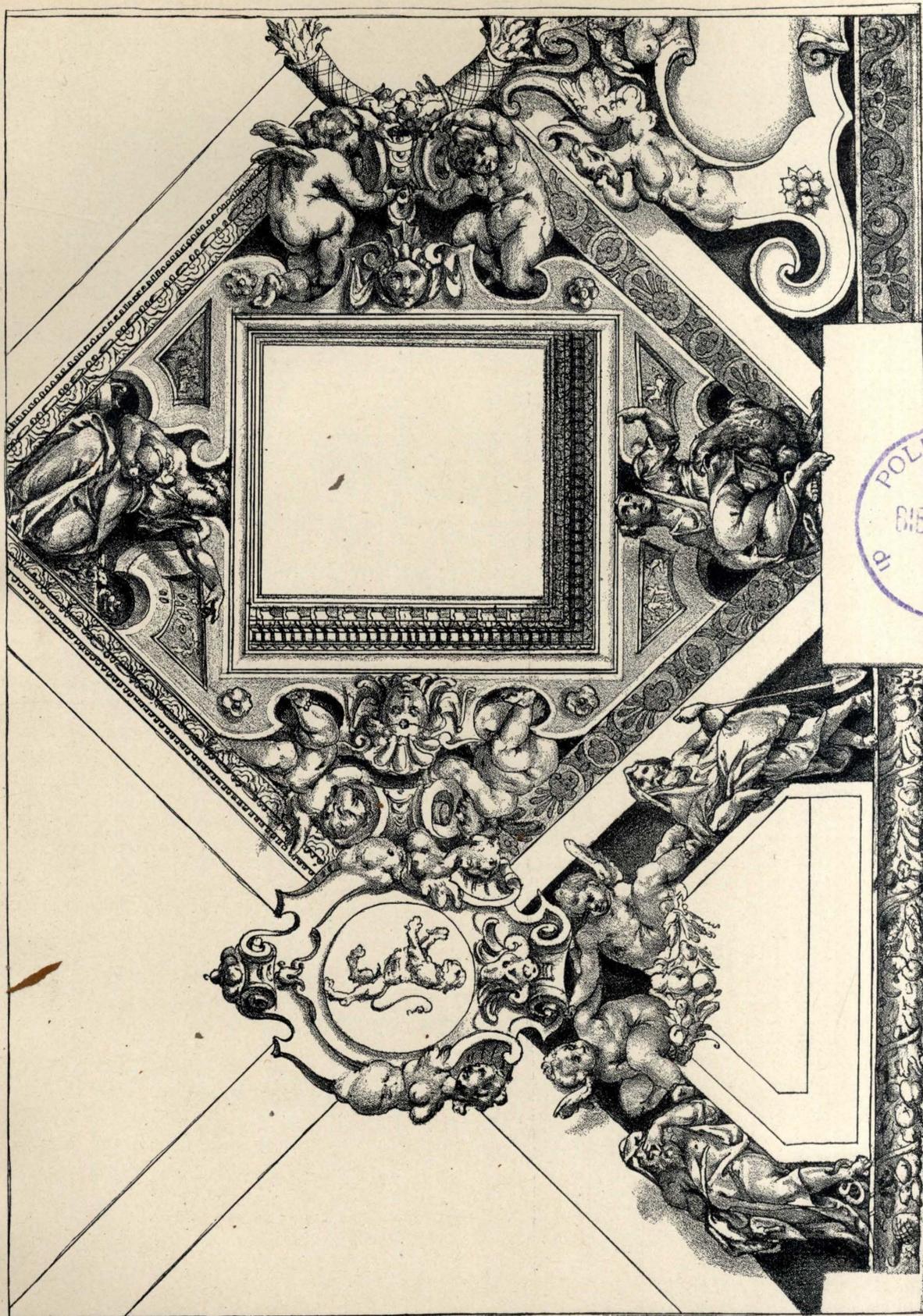
Disegno per ricamo — Autore ignoto.

U. HOEPLI editore, Milano.

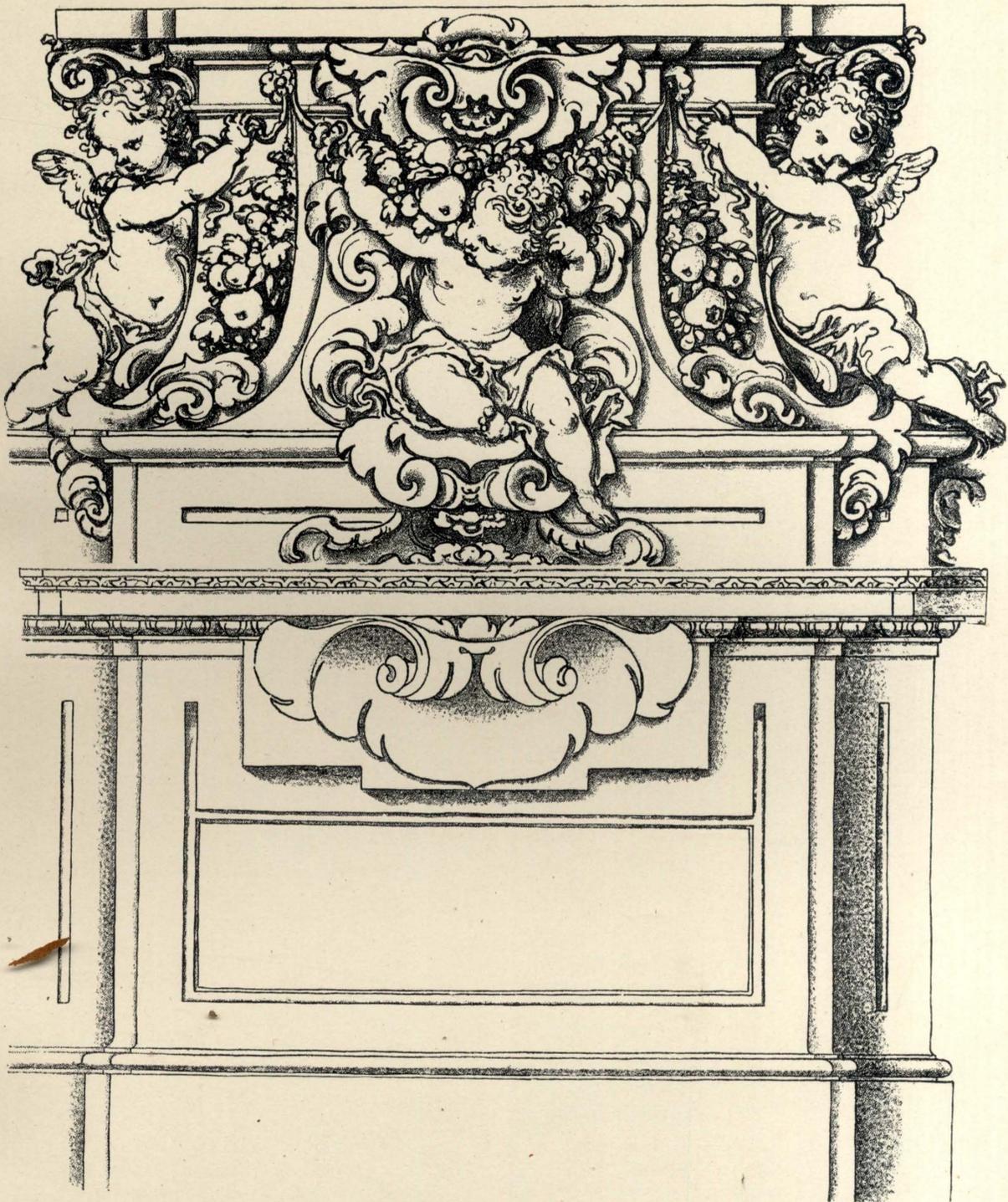




Iniziali ornate — Autore ignoto.

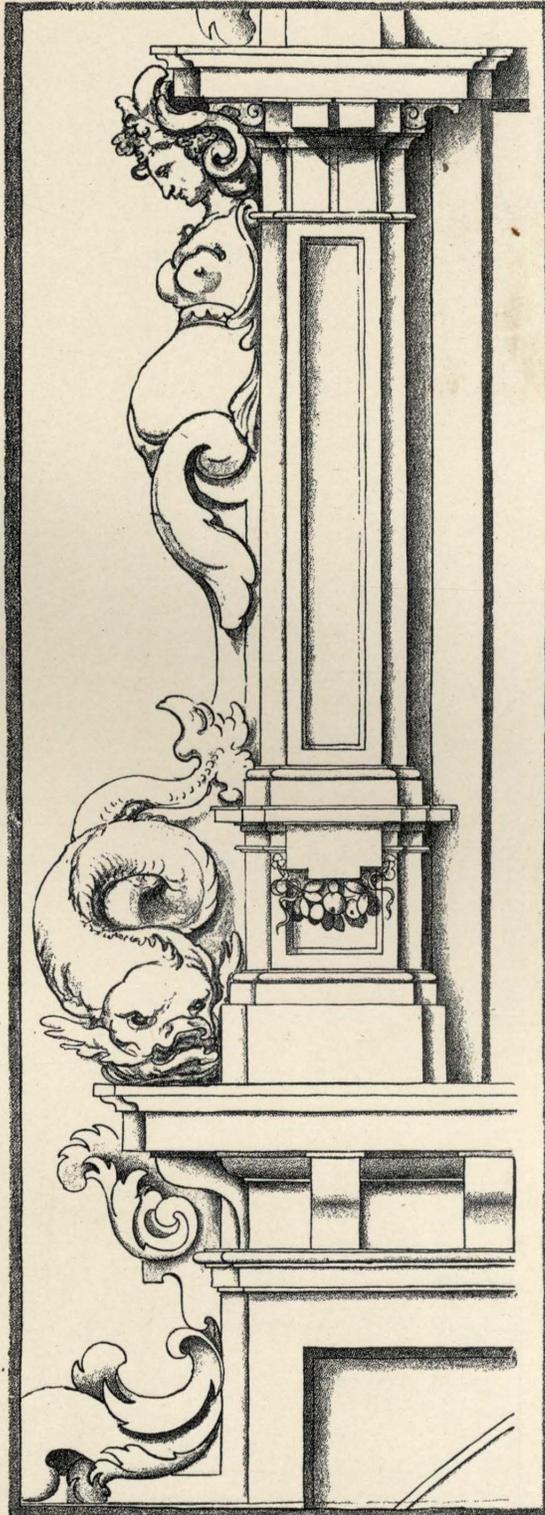


Bernardino Poccetti d^o B. delle Grottesche, n. 1542, † 1612.
Motivo di decorazione per un soffitto.



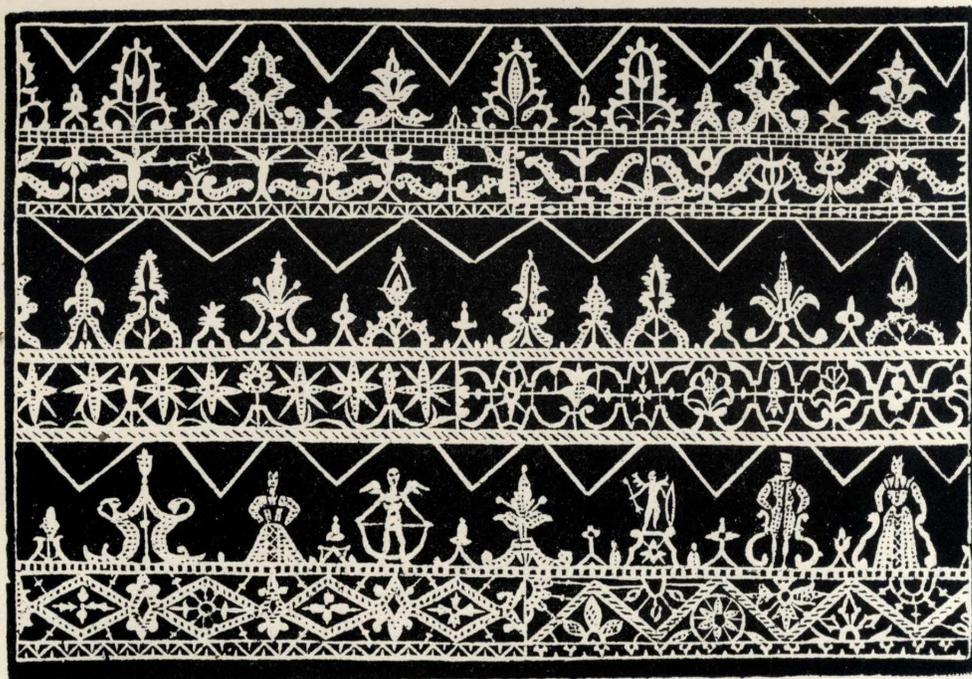
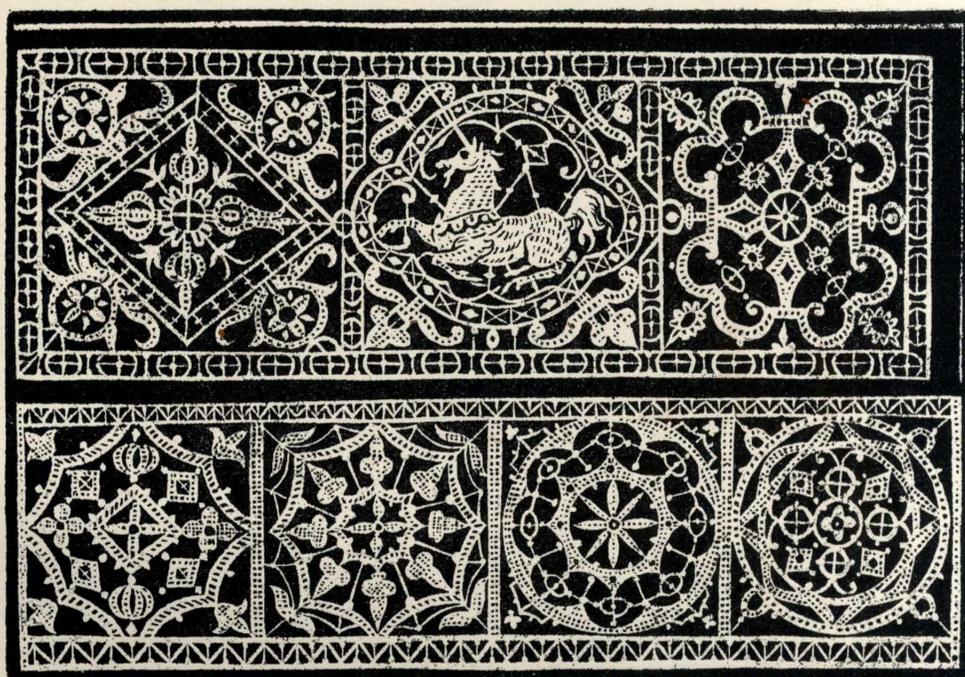
Fantasia decorativa — Autore ignoto.



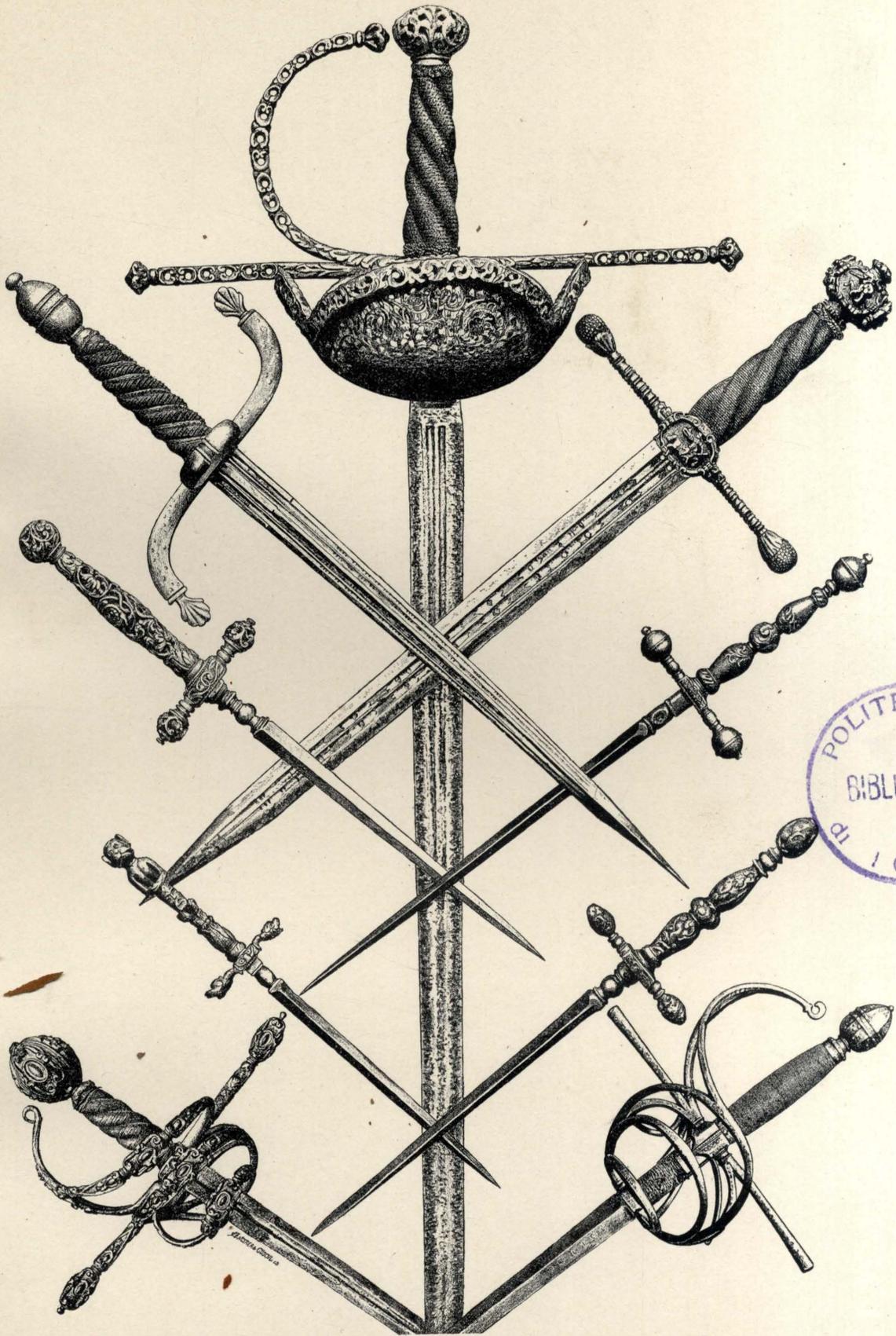


Fantasia decorativa — Autore ignoto.

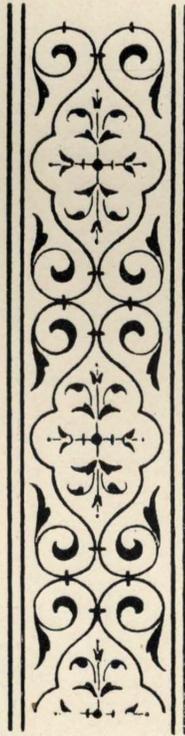
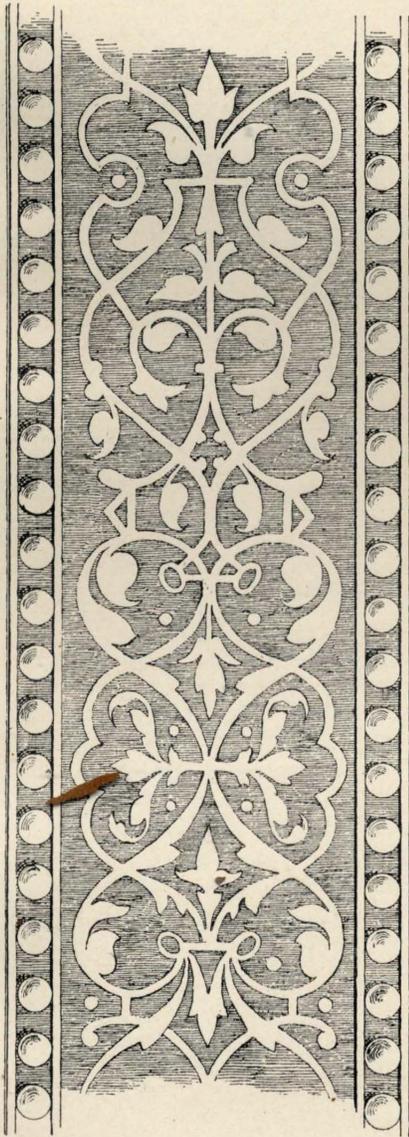
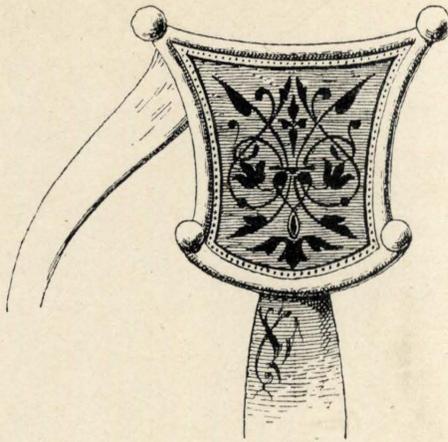




Cesare Vecellio: fioriva tra il 1550 e il 1590.
Disegni di pizzi.



Armi antiche — Autore ignoto.



Andrea Previtali, n. dal 1470/80, † 1525.
Giovanbatista Cima da Conegliano d° Cima da Conegliano, n. circa il 1460, viv. ancora nel 1517.
Motivi ornamentali.



INGERERA & C. ch.

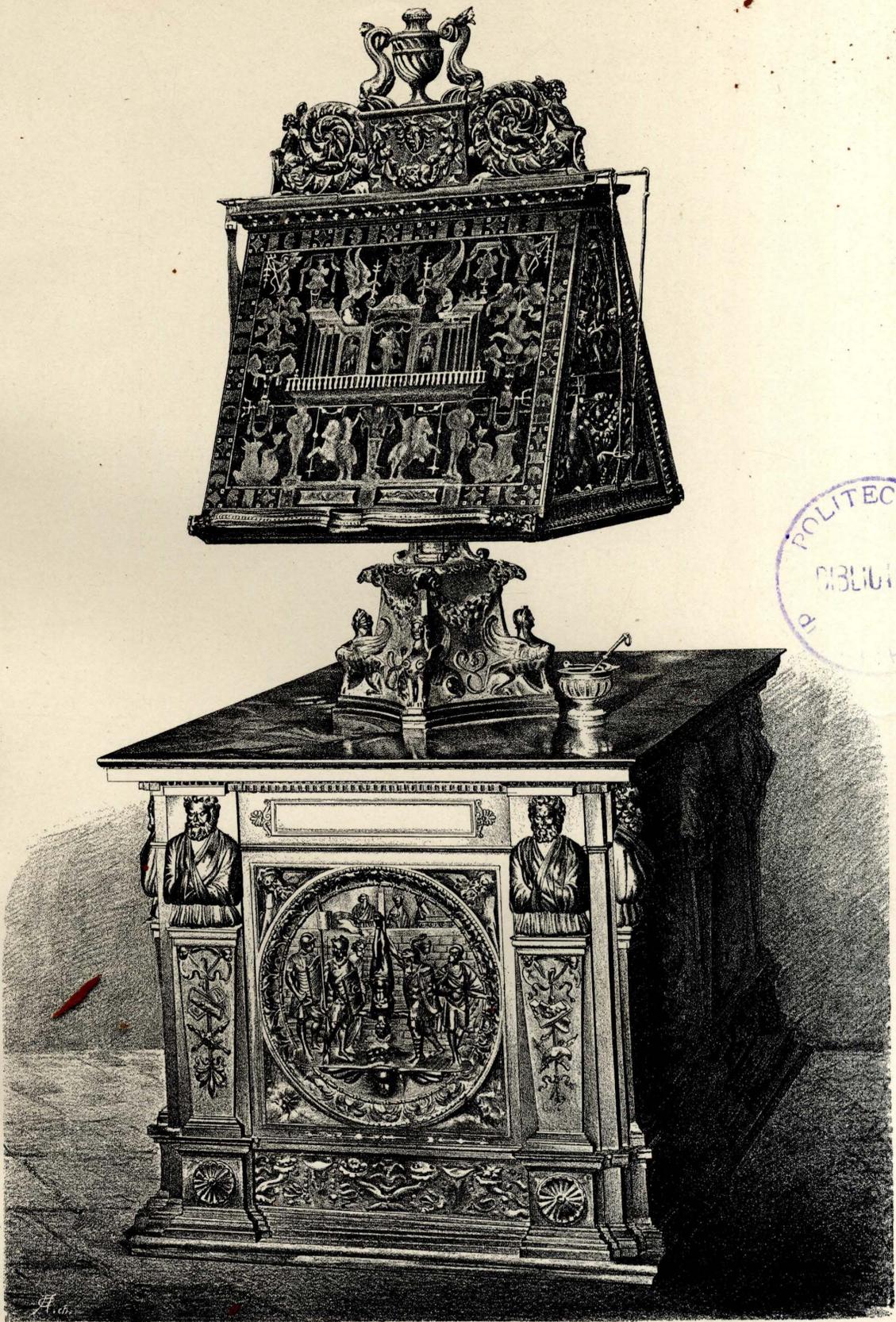
Iacopo Tatti detto il Sansovino, n. 1486, † 1570.
Porta in S. Marco di Venezia.

U. HOEPLI editore, Milano.





Fantasia decorativa nel coro di S. Agostino a Perugia.

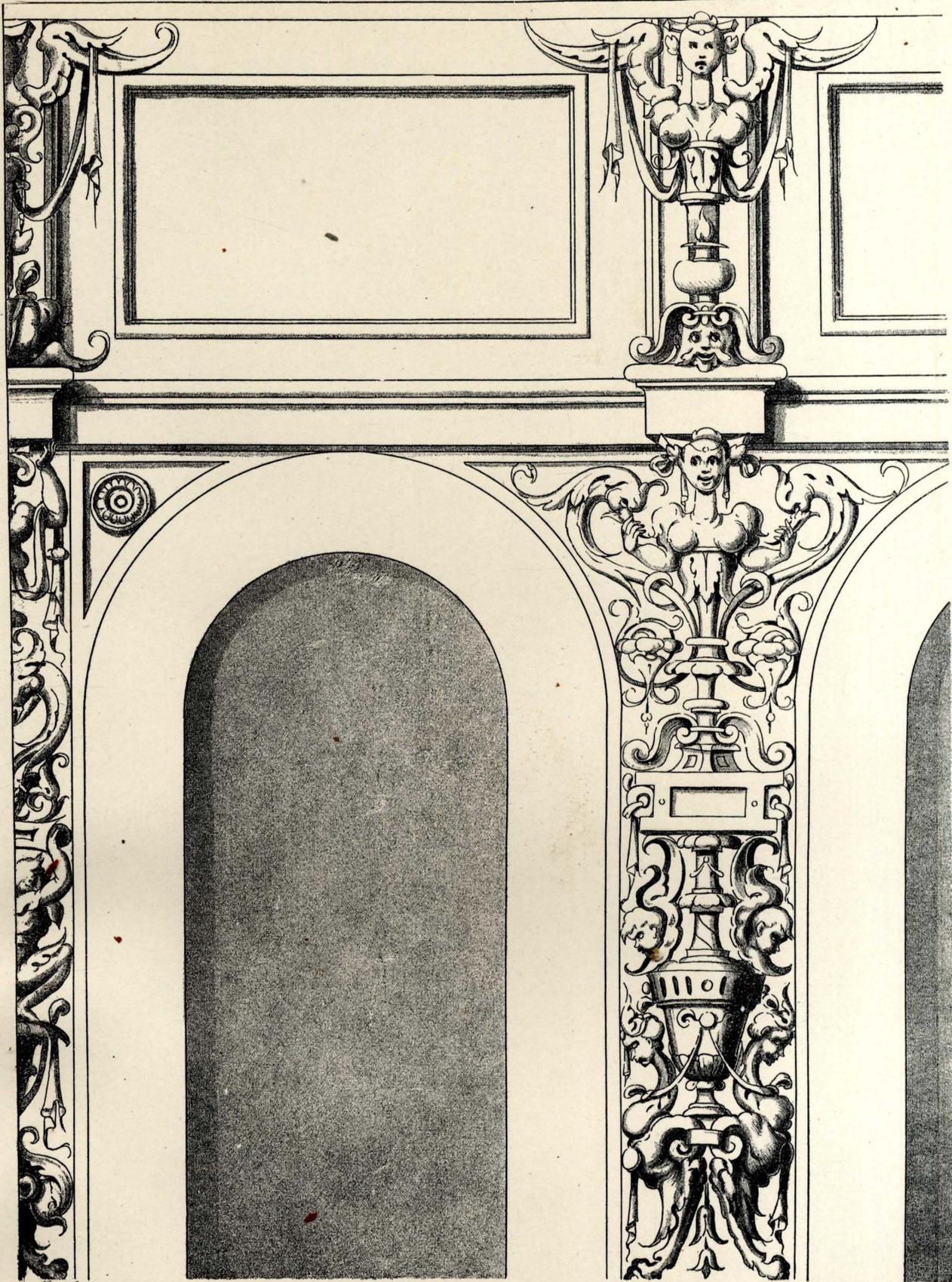


Leggio in S. Pietro a Perugia.

U. HOEPLI editore, Milano.



Alessandro Leopardi, n. ? † dopo il 1521.
Bronzo sulla Piazza di S. Marco a Venezia.

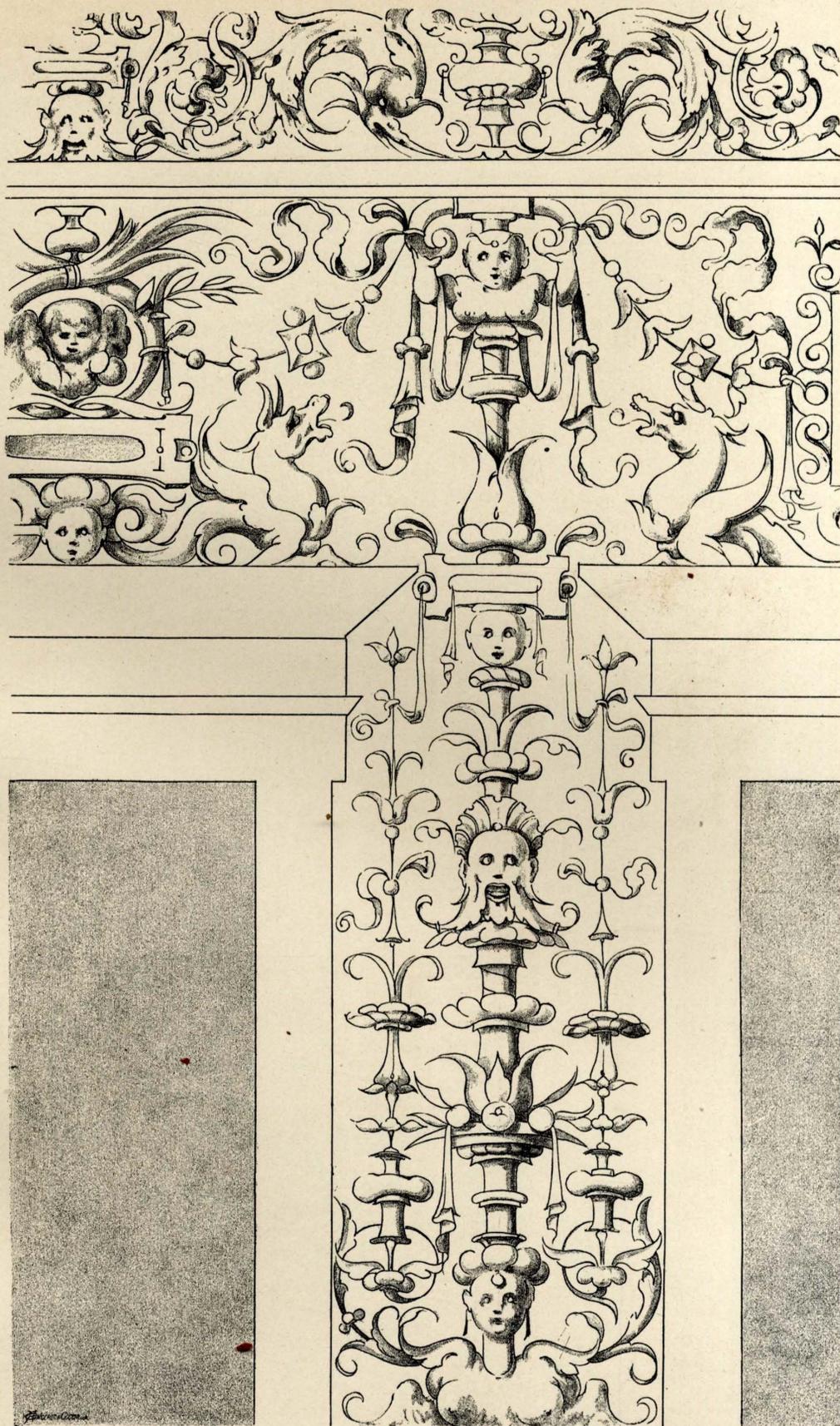


Sp. 1871/1872

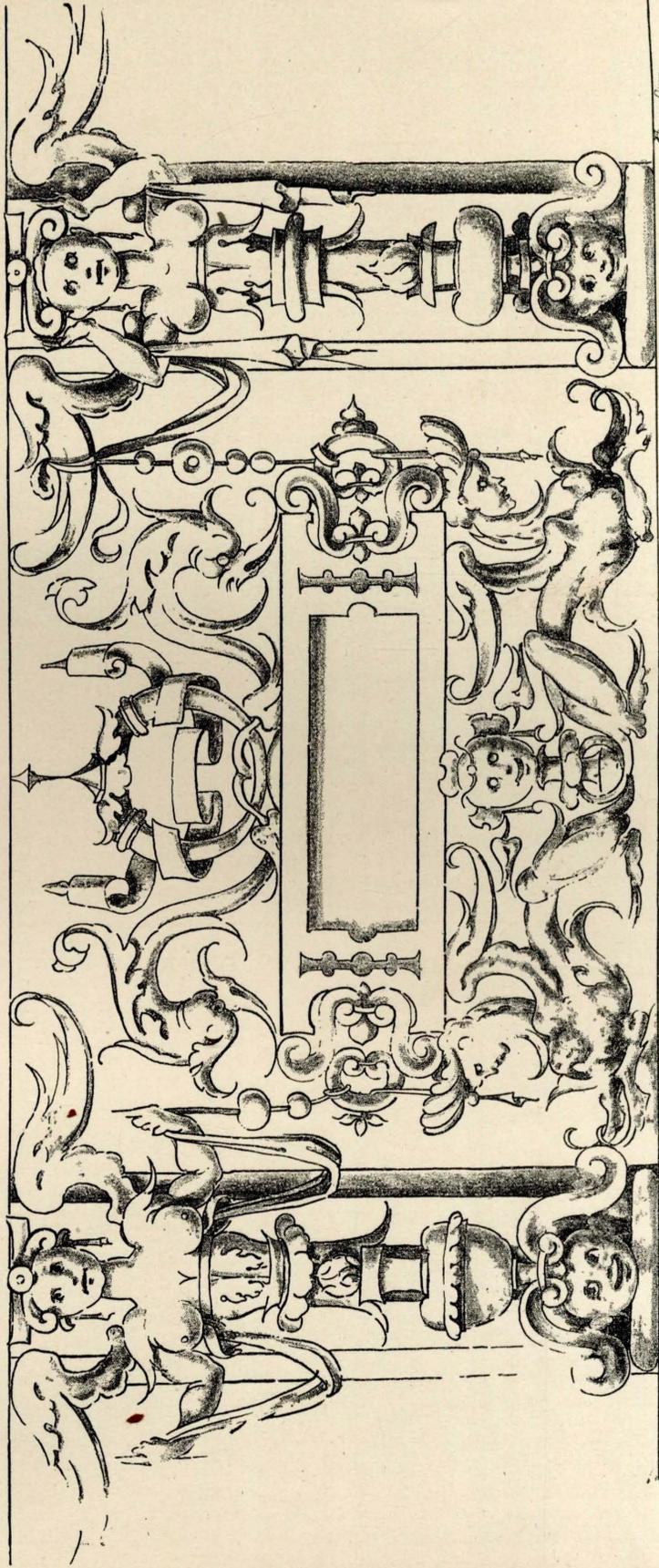
Composizione decorativa — Autore ignoto.

U. HOEPLI editore, Milano.



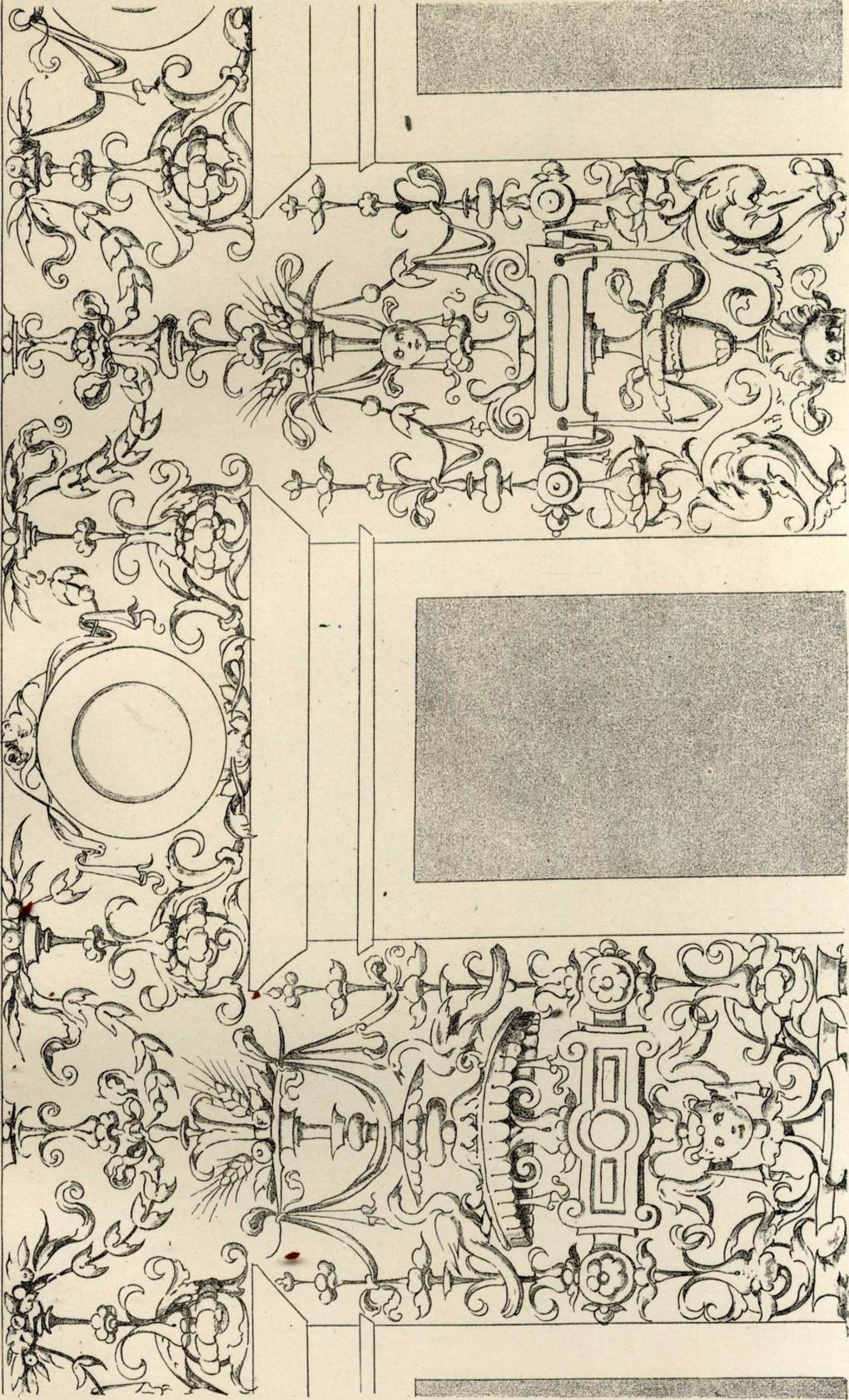


Composizione decorativa (Graffiti) — Autore ignoto.



Composizione decorativa (Graffiti) — Autore ignoto.

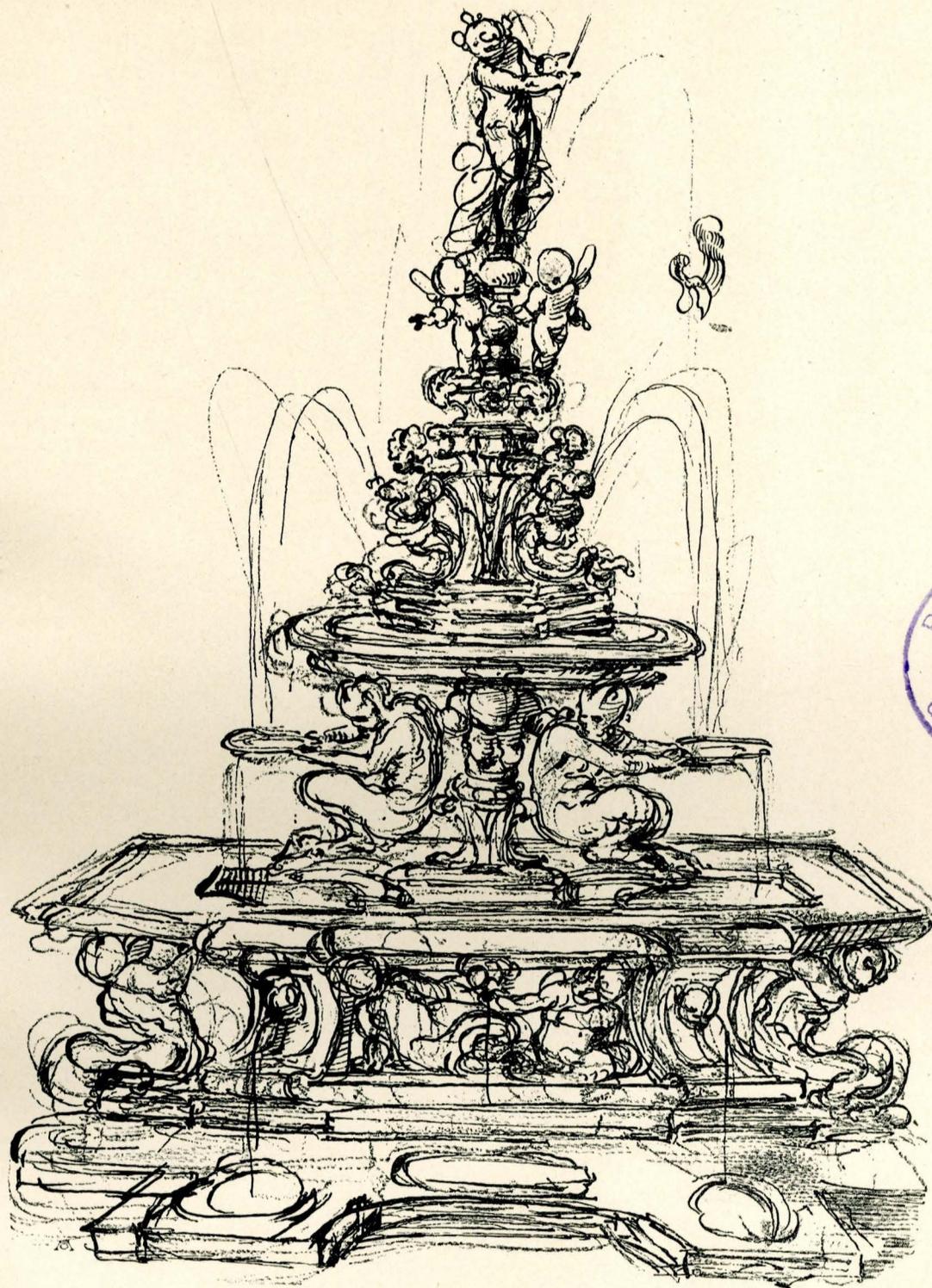




Composizione decorativa (Graffiti) — Autore ignoto.



U. HOEPLI editore, Milano.



Baldassarre Peruzzi, n. 1481, † 1536.
Schizzo di una fontana.

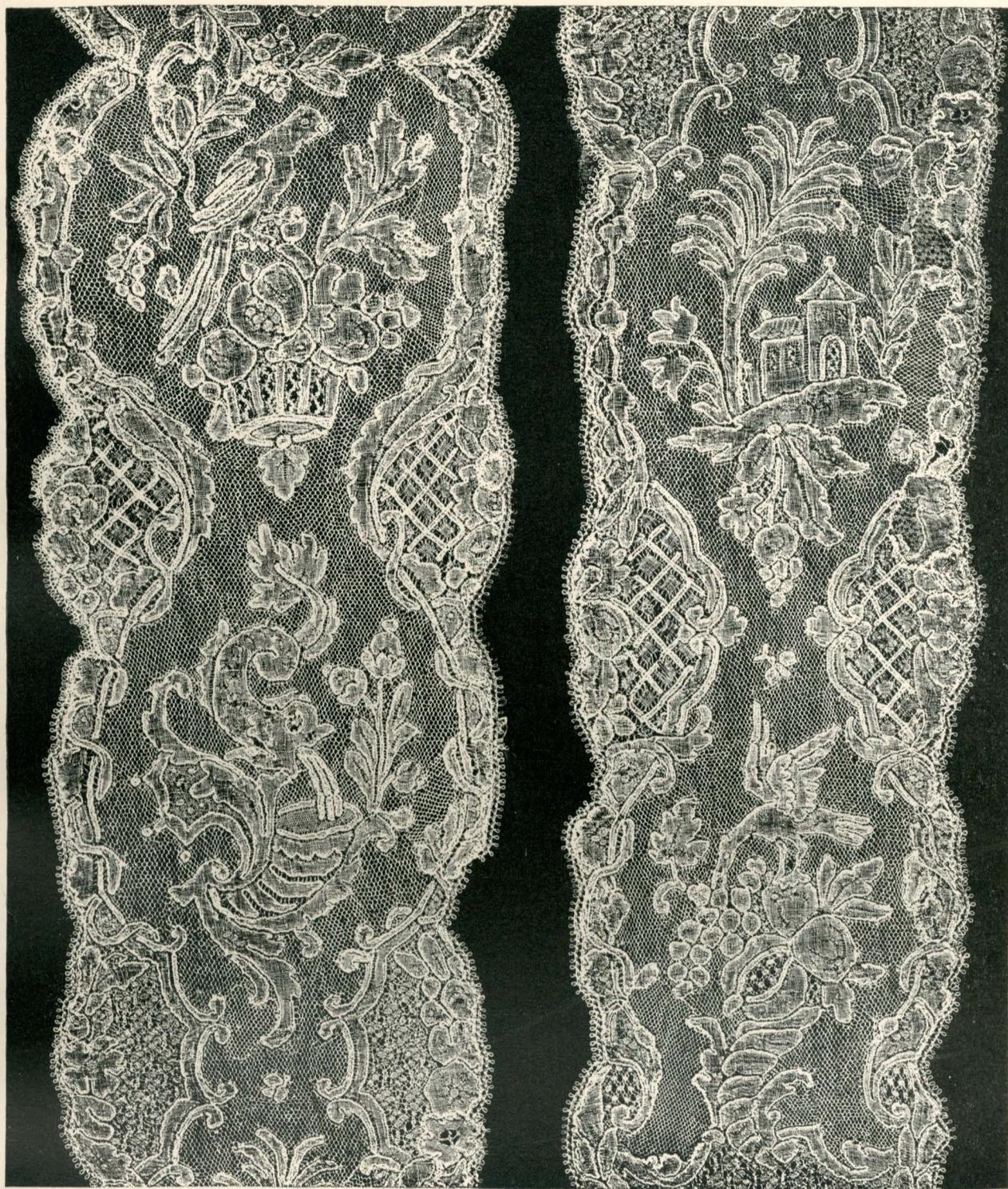


Bernardino Poccetti d^o B. delle Grottesche, n. 1542, † 1612.

Schizzo per la decorazione di un soffitto.

U. HOEPLI editore, Milano.





Ricamo antico.

U. HOEPLI editore, Milano.

